



Sindaco:
Ing. Gino Di Pane

**Progettista Incaricato
della stesura del R.P.**
Arch. Giuseppe Faranna

**Comune di
Frazzanò (Me)**

AUTORITA' PROCEDENTE:
COMUNE DI FRAZZANO' (ME)

Data
Ottobre 2014



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

del Piano Regolatore Generale di Frazzanò

FASE DI SCOPING

RAPPORTO PRELIMINARE

(ai sensi del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii.)

Indice

1. INTRODUZIONE.....	4
2. IL PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE.....	5
2.1 Normativa di riferimento per la VAS	6
2.1.1 Normativa Comunitaria.....	6
2.1.2 Normativa Nazionale	6
2.1.3 Normativa Regionale	7
2.2 Procedura di consultazione e identificazione dei soggetti da coinvolgere	7
2.3 Il processo di VAS per il nuovo PRG di Frazzanò	10
2.4 Finalità e contenuti del Rapporto Ambientale	10
3. IL PIANO REGOLATORE GENERALE DI FRAZZANO'	12
3.1 La filosofia del Piano	12
3.2 Criteri metodologici ed obiettivi del nuovo Piano Regolatore Generale	14
3.2.1 Principi fondamentali di carattere generale	14
3.2.2 Sistema ambientale	15
3.2.3 Centro urbano e struttura insediativa	15
3.2.4 Viabilità.....	22
3.2.5 Zone agricole.....	22
3.2.6 Sistema turistico	23
3.2.7 Attrezzature e servizi pubblici	23
3.3 Analisi di coerenza.....	23
3.3.1 Coerenza interna	25
3.3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi: coerenza esterna.....	25
3.3.3 Analisi di “coerenza esterna di tipo verticale”	26
4. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE E CULTURALE	27
4.1 Inquadramento regionale territoriale.....	27
4.1.1 Cenni geologici	27
4.1.2 Caratteristiche pedologiche	28
4.2 Ambiente e territorio	28
4.2.1 Precipitazioni	28
4.2.2 Temperature.....	28
4.2.3 Bioclimatologia	28
4.3 Fauna, flora e biodiversità: aree protette e siti Natura 2000	29
4.3.1 Fauna.....	29

4.3.2 Flora.....	30
4.3.3 Siti Natura 2000.....	30
4.4 Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico.....	31
4.4.1 Componenti architettonici.....	32
4.4.2 Caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche	33
4.4.3 Uso del suolo.....	34
4.2.4 Rischio sismico.....	34
4.2.5 Acqua.....	35
4.4.6 Aria e fattori climatici	35
4.5 Economia e società.....	41
4.5.1 Popolazione, dinamica demografica	41
4.5.2 Attività industriali e produttive	41
4.5.3 Turismo	42
4.5.4 Mobilità e trasporti.....	44
4.5.5 Energia e Rifiuti	45
5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....	49
6. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI	57
7. MISURE DI MITIGAZIONE.....	58
8. MISURE PER IL MONITORAGGIO.....	62
9. PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE.....	64

1. INTRODUZIONE

In adempimento del D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante “*Norme in materia ambientale*” (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante “*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale*” (GURI n. 24 del 29/01/2008) e dal D. Lgs. n. 128 del 29/06/2010 “*Modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n.69*” (GURI n.186 del 11.08.2010), il Comune di Frazzanò (ME), è chiamato a corredare il *Piano Regolatore Generale Comunale* (di seguito “*Piano*”), della specifica *Valutazione Ambientale Strategica* (di seguito “*procedura di VAS*”).

Il presente documento costituisce il **Rapporto Preliminare**, ai sensi dell’art. 13 del D. Lgs n. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni, della Valutazione Ambientale Strategica.

Il processo valutativo sarà, ove necessario, aggiornato/implementato con informazioni (sia analisi sia dati) già disponibili da altre fonti. Ciò trova supporto non solo nell’unitarietà della programmazione ma anche nel D. L.vo n. 4/08 laddove dispone che le informazioni (sia analisi che dati) già disponibili da altre fonti possano essere usate per la stesura del rapporto ambientale.

Nel presente documento sono descritte:

1. la metodologia e la procedura per la VAS del P.R.G. del Comune di Frazzanò;
2. il contesto di riferimento dello schema di massima del Piano Regolatore;
3. i contenuti dello schema di massima del Piano Regolatore Generale del Comune di Frazzanò;
4. l’analisi di contesto ambientale e culturale;
5. la metodologia di valutazione degli effetti (prime considerazioni sugli effetti ambientali dello schema di massima del Piano Regolatore Generale).

2. IL PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani urbanistici si basa metodologicamente sul concetto di sostenibilità ambientale al fine di verificare l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali con cui il piano stesso è in relazione diretta o indiretta a partire quindi dalla valutazione degli effetti ambientali che il piano ha sull'ambiente.

E' utile a questo punto specificare cosa si intenda con il termine di effetti ambientali e di ambiente nell'ambito di una VAS relativa ad un Piano urbanistico.

In tal senso quindi si intende per effetto ambientale l'insieme delle alterazioni dei fattori e dei sistemi ambientali nonché delle risorse naturali, conseguenti all'azione umana; e si intende per ambiente tutto il complesso dei fattori fisici, sociali, culturali ed estetici che riguardano gli individui e le comunità che ne determinano le forme, il carattere, le relazioni e lo sviluppo.

La verifica delle scelte urbanistiche di un dato territorio si fonda quindi sugli equilibri ambientali e sullo stato di salute dell'ecosistema in generale, connesso alle risorse naturali e riconducibili alle componenti ambientali quali l'aria, l'acqua, il suolo, gli ecosistemi della flora e della fauna. Rispetto a tali sistemi ed al loro equilibrio la procedura di VAS si inserisce al fine di valutare la sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste dallo strumento di piano in esame.

Nel presente capitolo vengono illustrati gli aspetti normativi e procedurali della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e il relativo "processo di VAS" applicato alla "proposta di Piano" in questione, che inizia con la redazione e consultazione del "Rapporto Preliminare", procede con la definizione e la consultazione della "proposta di Piano" ed il "Rapporto ambientale" accompagnato dalla relativa "sintesi non tecnica" e continuerà, dopo l'approvazione definitiva del Piano, con il "piano di monitoraggio ambientale" (PMA).

Il "processo di VAS" riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti con il quadro normativo, programmatico e pianificatorio vigente e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

2.1 Normativa di riferimento per la VAS

2.1.1 Normativa Comunitaria

La norma di riferimento a livello comunitario per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la Direttiva 2001/42/CE (di seguito “Direttiva”). Essa si pone l’obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”*.

La “Direttiva” risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all’informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull’accesso alla giustizia.

L’articolo 1 stabilisce due obiettivi per lo svolgimento di una valutazione ambientale in conformità alla direttiva:

- garantire un livello elevato di protezione dell’ambiente;
- contribuire all’integrazione delle considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di determinati piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Tali obiettivi collegano la direttiva agli obiettivi generali della politica ambientale della Comunità stabiliti nel trattato CE. L’articolo 6 del trattato stabilisce infatti che gli obblighi in materia di protezione dell’ambiente debbano essere integrati all’atto della definizione e dell’attuazione delle politiche e delle attività comunitarie, al fine, in particolare, di promuovere lo sviluppo sostenibile.

2.1.2 Normativa Nazionale

La normativa italiana ha recepito la Direttiva 2001/42/CE attraverso il D.L.vo n. 152 del 3/04/2006, recante *“Norme in materia ambientale”* (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale”* (GURI n. 24 del 29/01/2008) e dal D. L.vo n. 128 del 29/06/2010 *“Modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n.69”* (GURI n.186 del 11.08.2010).

2.1.3 Normativa Regionale

Con Avviso emanato dall'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente e pubblicato sulla G.U.R.S. n. 56 del 30/11/2007, la Regione Siciliana accoglie in pieno il D.Lgs. n. 152/2006.

Successivamente con l'art. 59 della L.R. 14/05/2009 n.6 si hanno le prime disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica e con la Delibera della Giunta Regionale n. 200 del 10/06/2009 si fornisce un modello metodologico procedurale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei piani/programmi della Regione Siciliana, in applicazione della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008.

Con D.P.R.S. n°23 del 08/07/2014 è stato emanato il “Regolamento della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione siciliana (art. 59, legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, così come modificato dall'art. 11, comma 41, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26”.

Quindi ad oggi, la Regione Siciliana disciplina il processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la suddetta delibera di Giunta regionale, oltre che con il citato D.P.R.S. n°23/14.

A tali atti si farà pertanto riferimento per lo svolgimento del procedimento di valutazione ambientale strategica per il nuovo PRG del Comune di Frazzanò.

Il “Piano” in questione seguirà l'iter procedurale dettato dall'art. 11, comma 1 del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., il quale prevede le seguenti fasi:

1. l'elaborazione del *rapporto preliminare* e del *rapporto ambientale* (art. 13);
2. lo svolgimento di *consultazioni* (art. 14);
3. la *valutazione del rapporto ambientale* e gli *esiti delle consultazioni* (art. 15);
4. la *decisione* (art. 16);
5. l'*informazione sulla decisione* (art 17);
6. il *monitoraggio* (art. 18).

2.2 Procedura di consultazione e identificazione dei soggetti da coinvolgere

Nel caso quindi di Piani e Programmi di cui al comma 3 e bis dell'art. 6 del D.lgs n. 152/06 e s.m.i., ossia nel caso di Piani e Programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, l'autorità competente stabilisce, sulla base di una verifica preliminare (screening) se il Piano o Programma debba essere assoggettato o escluso dalla procedura di VAS.

Al tal fine è necessario che l'autorità procedente trasmetta all'autorità competente un rapporto preliminare contenente i dati e gli elementi riferibili ai criteri di valutazione di cui “all'allegato I”,

sulla base dei quali poter effettuare le dovute valutazioni in ordine ai possibili impatti significativi del Piano o Programma sull'ambiente.

In questa fase preliminare, l'*Autorità Procedente* entra in consultazione, con l'*Autorità Competente* e gli altri *Soggetti Competenti in Materia Ambientale*, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo *Rapporto Ambientale*.

Una volta conclusa la fase di consultazione ed acquisiti i pareri rilasciati dai soggetti competenti in materia ambientale (entro trenta giorni dall'inizio della consultazione) l'autorità competente emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma dalla Valutazione Ambientale Strategica e definendo eventuali prescrizioni. Tale provvedimento, emesso entro novanta giorni, deve essere reso pubblico, comprese le motivazioni.

In questa fase i "soggetti" interessati nella "procedura di VAS" sono i seguenti:

Tabella 1. Soggetti interessati nella procedura di VAS

	Struttura competente	Indirizzo	Posta elettronica	Sito Web
Autorità Competente (AC)	Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, Dipartimento dell'ambiente, Servizio 3	Via U. La Malfa, 169 90146 Palermo	mauro.verace@regione.sicilia.it	http://si-vvi.artasicilia.it/si-vvi/
Autorità Procedente (AP)	Comune di Frazzanò	Via Umberto I, 24 98070 Frazzanò (ME)	ufftecnico@comunefrazzano.it tec.frazzano@libero.it	http://www.comunefrazzano.it
Proponente	Arch. Giuseppe Faranna	Via Centonze,66 98122 Messina	arch.giuseppefaranna@gmail.com	

Sempre in questa fase sono interessati i *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*¹, il cui elenco, individuato dall'*Autorità Procedente* e da concordare con l'*Autorità Competente*, si riporta di seguito:

Tabella 2. Soggetti Competenti in Materia Ambientale

N.	Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)
1.	Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Urbanistica
2.	Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale dell'Ambiente - Servizio 2 – Industrie a rischio e tutela dall'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico
3.	Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale dell'Ambiente - Servizio 3 – Assetto del Territorio e difesa del suolo
4.	Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale dell'Ambiente -

¹ *Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)*: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.

N.	Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)
	<i>Servizio 4 – Protezione Patrimonio naturale</i>
5.	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale dell’Ambiente - Servizio 7 – Pianificazione e Governance Acque e rifiuti</i>
6.	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale dell’Ambiente – Comando del corpo forestale della Regione siciliana</i>
7.	<i>Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente – Dipartimento Regionale delle Attività Produttive</i>
8.	<i>Assessorato Regionale del Turismo, dello Sport e dello spettacolo – Dipartimento Regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo</i>
9.	<i>Assessorato Regionale dei beni culturali e dell’identità siciliana</i>
10.	<i>Presidenza della Regione – Dipartimento della protezione civile</i>
11.	<i>Assessorato Regionale dell’energia e dei servizi di pubblica utilità – Dipartimento dell’acqua e dei rifiuti</i>
12.	<i>Assessorato Regionale dell’energia e dei servizi di pubblica utilità – Dipartimento dell’energia</i>
13.	<i>Assessorato Regionale delle infrastrutture e della mobilità – Dipartimento delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti</i>
14.	<i>Assessorato Regionale delle risorse agricole e alimentari – Dipartimento degli interventi strutturali per l’agricoltura</i>
15.	<i>Assessorato Regionale delle risorse agricole e alimentari – Dipartimento degli interventi infrastrutturali per l’agricoltura</i>
16.	<i>Assessorato Regionale delle risorse agricole e alimentari – Dipartimento Azienda regionale foreste demaniali</i>
17.	<i>Assessorato Regionale della salute – Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico</i>
18.	<i>ARPA Sicilia – D.A.P. Provinciale di Messina</i>
19.	<i>Provincia Regionale di Messina</i>
20.	<i>Azienda Sanitaria Provinciale Messina</i>
21.	<i>Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Messina</i>
22.	<i>Genio Civile Messina</i>
23.	<i>Comune di Capri Leone</i>
24.	<i>Comune di Mirto</i>
25.	<i>Comune di San Salvatore di Fitalia</i>
26.	<i>Comune di Galati Mamertino</i>
27.	<i>Comune di Longi</i>
28.	<i>Comune di San Marco d’Alunzio</i>
29.	<i>Ente Gestore delle Riserve Naturali Orientate – R.N.O. (Se Enti pubblici)</i>

N.	Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)
30.	<i>Ente Gestore di Parchi e/o Riserve (se Enti pubblici)</i>

2.3 Il processo di VAS per il nuovo PRG di Frazzanò

Come stabilito per legge, la VAS costituisce, per i piani e programmi, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione degli stessi. Non deve, quindi, essere intesa come un provvedimento, bensì, come un procedimento integrato nel processo di pianificazione e/o programmazione con lo scopo di fornire all'ente pianificatore indirizzi e regole per la scelta delle strategie ambientalmente più sostenibili per lo sviluppo del territorio, al fine di costruire uno strumento efficiente ed efficace anche dal punto di vista ambientale.

Il procedimento di Valutazione ambientale strategica del comune di Frazzanò è stato, quindi, impostato in modo da avere una continua interazione con il processo di formazione del nuovo PRG.

La metodologia seguita nella formazione del PRG si è posta come obiettivo quello di promuovere un consistente sviluppo del settore produttivo turistico, sia per quanto riguarda la quantità di nuove aree in previsione, sia per quanto riguarda la qualità del tipo di intervento da realizzare, mirando quindi ad uno sviluppo compatibile alle esigenze economiche ma anche a quelle del territorio e del benessere dell'utenza.

In questo quadro l'intento preliminare della VAS per il PRG di Frazzanò è quello di verificare che gli obiettivi e le strategie individuati siano coerenti con quelli riconosciuti dello sviluppo sostenibile, e che le misure e le azioni previste per il loro perseguimento siano effettivamente adeguate a produrre effetti ambientalmente sostenibili, se non a innalzare il complessivo livello di qualità ambientale che caratterizza il territorio comunale. Ciò allo scopo di definire eventuali correzioni di tiro, ovvero attenzioni, condizionamenti e limiti da assumere, ai fini della compatibilità ambientale, nelle successive fasi di definizione delle scelte di assetto urbanistico e territoriale e della loro traduzione.

2.4 Finalità e contenuti del Rapporto Ambientale

Al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, secondo quanto previsto dall'art. 13 del D.Lgs n. 152/06, l'Amministrazione comunale di Frazzanò, sulla base del presente Rapporto Preliminare Ambientale, avvierà le consultazioni con tutte le Autorità Competenti in materia ambientale.

Le finalità del Rapporto Ambientale sono quelle di *individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli*

alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

Le informazioni da includere sono contenute nell'Allegato VI del suddetto decreto legislativo e riguardano:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla

valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La portata di tali informazioni consente, previa verifica degli indirizzi generali individuati in fase di scooping, di verificare e definire l'adeguatezza del piano rispetto al contesto d'intervento.

3. IL PIANO REGOLATORE GENERALE DI FRAZZANO'

3.1 La filosofia del Piano

Uno degli obiettivi principali del progetto di P.R.G., definito in totale accordo con la volontà delle due ultime Amministrazioni che si sono succedute nel tempo, e con l'appoggio di gran parte degli operatori, è quello di rivalutare l'intero territorio di Frazzanò attraverso un progetto di sviluppo e valorizzazione che possa contare sulle risorse naturali e architettoniche, la storia e le tradizioni locali, la posizione strategica dal punto di vista geografico e dei flussi di penetrazione territoriale, l'incentivazione dell'interesse al recupero del centro abitato consolidato attraverso l'investimento del capitale privato. Si cercherà quindi di perseguire uno sviluppo compatibile alle esigenze economiche ma anche a quelle del territorio e del benessere dell'utenza. Soddisfare le esigenze attuali senza compromettere le possibilità delle future generazioni non è solo una questione di equità, ma significa innanzitutto investire in sicurezza e qualità. La ricerca della qualità passa attraverso meccanismi e disposizioni articolate; qualità vuol dire aree meglio servite dalla viabilità, vuol dire impianti che con la loro installazione non creino disagi nelle zone residenziali e vuol dire anche localizzare i vari comparti produttivi in modo omogeneo nel territorio comunale dotandoli di verde ed altri standards oggi indispensabili attraverso il recupero fisico e funzionale dell'esistente. La strategia generale del PRG punta al recupero del centro abitato consolidato, ormai largamente abbandonato, al fine di ridare dignità e identità al sito storico ed alla sua storia, naturalmente nei limiti delle pericolosità evidenziate dal PAI. Tale strategia si propone l'obiettivo di recuperare la popolazione perduta e gli interessi etno-antropologici legati al territorio, riportando Frazzanò agli originari splendori, quale centro di rappresentazione e promozione di una cultura di valle legata ai centri abitati del suo interland e delle loro specifiche peculiarità.

Uno degli aspetti più interessanti che il piano propone è quello del *"paese albergo"*, in modo che la popolazione possa ospitare con facilità visitatori e turisti. La ricerca della qualità passa anche attraverso la previsione di tempi coerenti, applicabili nella realtà, in sintonia con l'idea guida di un Piano a "breve termine". In tal senso, si è preferito non individuare comparti specifici

per insediamenti turistici prevedendo invece che gli stessi siano realizzabili sull'intero territorio. Ciò consente un effettivo sviluppo del turismo, proponendolo in termini nuovi e totalmente compatibili con la realtà economica e sociale di Frazzanò. Con questo atteggiamento si lascia aperta la possibilità alla stessa Amministrazione di valutare fra qualche anno se l'indirizzo di sviluppo sarà perseguibile positivamente e se le forze economiche gravitanti sul territorio avranno risposto in modo sufficientemente attivo e adeguato. Nel caso in cui la direzione presa abbia avuto esiti confortanti si potrà quindi pensare di confermarla, prevedendo o ampliando le possibilità oggi previste.

L'orientamento è decisamente quello di incentivare uno sviluppo più vivace dell'imprenditoria locale anche attraverso una graduale concentrazione spaziale degli insediamenti in aree adeguatamente servite ed aperte anche a possibili futuri ampliamenti. Lo sviluppo edilizio all'interno del territorio di Frazzanò presenta in linea di massima un'unica realtà che è costituita da una edificazione abbastanza intensa nel nucleo storico con uno sviluppo lungo le direttrici di traffico.

La realtà di Frazzanò comunque non è mai stata quella dei grandi interventi residenziali. Il progetto di Piano infatti è improntato a realizzare uno sviluppo contenuto nel settore edilizio, mirato non alla ricerca di nuove aree, ma principalmente ad uno sviluppo diffuso in modo organico su tutto il territorio del Comune che vada a completare e rivitalizzare settori magari in parte urbanizzati e miri al recupero dei fabbricati fatiscenti e abbandonati secondo il principio di "*consumo di suolo zero*". Anche in conseguenza delle considerazioni relative all'andamento demografico degli ultimi anni ed al condizionamento della composizione del nucleo familiare, si è evidenziata la necessità sempre più forte di avere a disposizione un patrimonio abitativo che faccia della riqualificazione del preesistente il motivo conduttore. Questa esigenza nasce soprattutto da una nuova tipologia del "nucleo familiare" che oramai sta riducendo sempre più il numero dei suoi componenti, determinando d'altra parte una sempre maggiore richiesta di unità abitative. La risposta è stata sviluppata attraverso alcuni indirizzi ben precisi:

- I) il completamento di aree residenziali già in buona parte sature;
- II) la valorizzazione ed il riutilizzo a fini residenziali dei volumi preesistenti compresi i ruderi e i volumi costituenti la cosiddetta "*preesistenza vincolante*" sparsi su tutto il territorio.

Negli ultimi anni si è riscontrata una sempre più intensa attenzione alle aree a destinazione agricola anche per l'utilizzo residenziale in esse consentito. Nell'ottica del P.R.G. si è deciso di consentire, nei limiti delle disposizioni di legge in materia, per quanto possibile questa tendenza,

incentivando la possibilità per i proprietari di intervenire con lavori di ristrutturazione e recupero dei preesistenti volumi.

3.2 Criteri metodologici ed obiettivi del nuovo Piano Regolatore Generale

3.2.1 Principi fondamentali di carattere generale

I principi fondamentali di uno sviluppo sostenibile del P.R.G. di Frazzanò si possono così riassumere:

- **avvantaggiarsi** delle esternalità positive prodotte dai poli turistici/commerciali/portuali di Sant'Agata e Capo d'Orlando e dalla posizione baricentrica di Frazzanò rispetto ai paesi limitrofi Nebroidei (Mirto, San salvatore di Fitalia, Longi, etc.), e dalla programmata infrastrutturazione del territorio;
- **salvaguardare** l'integrità delle risorse ambientali, paesaggistiche e culturali, che connotano il territorio e sono essenziali elementi identitari per chi lo abita, e nello stesso tempo promuovere la loro valorizzazione;
- **migliorare** la qualità della vita dei cittadini, perfezionando il sistema della mobilità, rilanciando la vitalità del centro storico e comunque di tutto il centro abitato consolidato, curando la qualità dei nuovi interventi urbanistici ed edilizi anche dal punto di vista tipologico e dell'architettura, migliorando la dotazione di infrastrutture e degli spazi pubblici.
- **recuperare** l'interesse all'"abitare la città" attraverso l'incentivazione all'investimento ed il recupero delle tradizioni legate allo sfruttamento agricolo e turistico del territorio ed all'insediamento rurale.

Tali principi sono indispensabili per la promozione di un consistente sviluppo anche nel settore produttivo turistico, favorendo una crescita compatibile alle esigenze economiche ma anche a quelle del territorio e del benessere dell'utenza.

Con richiamo al concetto di uno sviluppo sostenibile gli obiettivi del P.R.G. del Comune di Frazzanò vengono di seguito articolati per i seguenti sistemi:

1. sistema ambientale;
2. sistema insediativo;
3. sistema della produzione;
4. sistema infrastrutturale

3.2.2 Sistema ambientale

Il PRG privilegia la salvaguardia delle zone ripariali, ossia delle aree lungo il corso dei torrenti, delle saie, delle fiumare e dei corsi d'acqua in generale che fanno parte della specifica tutela delle ripe, mirando anche a non accentuare fenomeni di instabilità dei versanti e dell'ecosistema ripariale.

Gli interventi consentiti sono quelli delle ZTO individuate nel piano, con le limitazioni del R.D. 25/07/1904 n°523 e succ. mod. ed int. e con le seguenti prescrizioni:

- non sono consentite trasformazioni del suolo che possano modificare la morfologia, gli equilibri ecologici e idraulici dei luoghi, compresi i lavori di sbancamento e di riempimento;
- non sono ammessi scarichi nei corpi idrici ricettori senza preventiva depurazione e comunque secondo le indicazioni che saranno impartite dall'ufficio sanitario;
- le aree ripariali mantengono le destinazioni urbanistiche delle aree omogenee a cui appartengono, consentendo il diritto di utilizzo di superficie ai fini edificatori al di là dell'arretramento così come previsto dal PRG.

3.2.3 Centro urbano e struttura insediativa

(Dalla relazione dello schema di massima del P.R.G.)

LO SCHEMA DI MASSIMA DEL NUOVO P.R.G.

Il progetto di sviluppo

Il nuovo progetto di P.R.G. imposta il proprio aspetto propulsivo sugli obiettivi sopra evidenziati, finalizzati allo sviluppo delle suscettività intrinseche del territorio frazzanese, col recupero dell'identità del luogo e dell'interesse collettivo alla dimora ed all'investimento.

Le caratteristiche principali su cui il futuro del paese può contare, riguardano essenzialmente lo sviluppo agricolo del territorio e l'accoglienza turistica legata alle risorse dello stesso. Inoltre, la classificazione del centro abitato, quasi interamente ricadente in zona R4 del P.A.I., orienta le logiche di sviluppo sul consolidamento e recupero dell'edificato esistente, essendo di conseguenza l'unico livello di intervento sostenibile, oltre che sulla ricerca di meccanismi che incoraggiano l'investimento privato a tale scopo.

Pertanto, pur rimanendo ottemperanti ai dettami del D.M. n. 1444/68 ed alla L.R. n. 71/78 riguardo la redazione dello strumento urbanistico, si cercherà di modellare la struttura normativa per l'attuazione del Piano attraverso linee legislative più moderne; le stesse che hanno prodotto in questi ultimi anni strumenti normativi per lo sviluppo sostenibile del territorio (Decreto Sviluppo,

Legge del Fare, Piano Casa, ecc..), e che si basano sulla rigenerazione urbana con la salvaguardia e lo sfruttamento delle risorse naturalistico-ambientali del sito.

Sulla base di ciò, i tre punti di forza su cui si programmerà lo sviluppo futuro del territorio e della città di Frazzanò, si possono così individuare:

1. recupero del Centro urbano consolidato attraverso l'utilizzo del meccanismo perequativo, del premio di cubatura e del bonus fiscale.
2. sviluppo del territorio agricolo anche su base turistico ricettiva, legato al recupero del Centro urbano consolidato.
3. valorizzazione e fruizione delle risorse storico architettonico, ambientali e naturalistiche.

Sulla base di ciò il nuovo Piano individua due principali aree tipologiche, che conterranno le varie zone omogenee di cui al D.M n. 1444/68, su cui impostare il nuovo progetto di sviluppo: l'area urbana consolidata e l'area di sviluppo agricolo.

La fortissima correlazione tra il centro abitato e le aree a vocazione di "piccola" agricoltura (non estensiva), è il motore propulsore dello sviluppo socio/economico/produttivo del nuovo sistema urbano del territorio frazzanese.

Ai margini di tale sistema insediativo/produttivo, su cui si nutre tutto lo sviluppo territoriale e la valorizzazione delle risorse ambientali e naturalistiche, si integrano le aree artigianali, quelle a carattere turistico/produttivo e il parco fluviale del Fitalia, punto di forza di tutta l'area vasta cui fa riferimento il territorio frazzanese. Sempre all'interno del territorio comunale infine, il PRG individua e mette in evidenza anche i punti di forza turistico/paesaggistici, inserendoli come cerniere fondamentali della maglia di sviluppo, quali moltiplicatori indispensabile della crescita programmata.

La promozione del comparto agricolo (la Campagna) è principalmente legata al recupero del centro edificato consolidato (la Città), attraverso il sistema perequativo che produce bonus volumetrici legati al recupero funzionale e antropologico degli edifici fatiscenti e/o abbandonati.

Il programma di sviluppo, che si fonda sul recupero dell'interesse alla dimora ed all'investimento privato, sarà pertanto agganciato alla forte relazione che lega la rivalorizzazione del centro abitato con il territorio agricolo.

Atteso che certamente non si vuole innescare un meccanismo di incremento incontrollato dell'edificazione, bensì un positivo processo di recupero dell'interesse allo sviluppo concreto ed alla conseguente riqualificazione del territorio frazzanese e delle sue potenzialità, necessita comprendere che la tipologia residenziale del centro abitato appare oggi per la sua maggior parte compromessa, sia da condizioni di instabilità dei terreni di sedime (zona R4), che da una tipologia

non facilmente adeguabile agli standards moderni dell'abitare, in special modo in riferimento all'abbattimento delle barriere architettoniche. Inoltre, la mancanza di progetto di sviluppo concreto ha portato la totale perdita dell'interesse alla dimora, causando l'abbandono di una cospicua parte del patrimonio abitativo esistente.

Pertanto si ritiene che, anche esistendo oggi una volumetria contenitiva in evidente esubero rispetto alla popolazione oggi residente ed al fabbisogno futuro, si debba considerare suddetta "massa" volumetrica parzializzata almeno al 50% .

Lo scopo del progetto di Piano si inquadra sul recupero del restante 50% e sulla reale connessione strutturale al territorio produttivo circostante, attraverso le premialità legate al recupero agli edifici ricadenti all'interno dell'area definita come *centro urbano consolidato*.

Dunque l'investimento legato al recupero della residenza urbana consente l'acquisizione automatica del volume da edificare all'interno dell'area agricola, individuata allo scopo dal nuovo PRG, consentendo l'attivazione del processo di incentivazione dell'attività agreste quale nuovo polmone di sviluppo economico e sociale del territorio di Frazzanò.

Ciò comprende certamente la necessità di integrare le urbanizzazioni già in parte esistenti, attraverso il completamento ed il potenziamento degli assi di penetrazione agricola funzionali allo scopo, senza tralasciare il reperimento degli standards agricoli (art. 4 punto 4 del D.M. n. 1444/68) da collocare sempre ai margini dell'agglomerato urbano consolidato.

Una rigida normativa per l'attuazione del nuovo sistema insediativo a carattere agricolo permetterà lo sviluppo proposto, con la concreta garanzia di scongiurare qualunque rischio di lottizzazione abusiva e di sviluppo incontrollato dell'edificazione, e favorendo la reale funzione di supporto strutturale che la zona a carattere agricolo così individuata deve assumere nei confronti del centro abitato da rigenerare e riqualificare.

LE AZIONI

Recupero della storia e dell'identità territoriale

Incentivazione dei rapporti con le realtà dell'interland montano e della costa

Riqualificazione del centro abitato consolidato e razionalizzazione dell'area urbana

Valorizzazione degli edifici storici e dei centri di interesse turistico/paesaggistico

Potenziamento della viabilità agricola per l'incentivazione dell'attività agrituristica

Recupero e rivalutazione della tipologia rurale e della residenza agricola

Valorizzazione del prodotto locale attraverso la trasformazione e la diffusione

Valorizzazione e fruizione dei punti panoramici

Consolidamento, potenziamento e completamento del sistema infrastrutturale

LE MISURE

Premialità volumetrica e fiscale sull'investimento finalizzato al recupero edilizi

Utilizzo dei sistemi perequativi per la realizzazione delle opere pubbliche

Utilizzo della bioarchitettura, delle nuove fonti di energia e dell'autonomia energetica

Uso di materiali locali o tipici dell'area geografica (pietra, legno, etc)

Attuazione dei sistemi territoriali tipologici attraverso P.U.E. , lotti minimi e comparti

Contenimento dell'edificato in zona agricola nei limiti dell'indice territoriale imposto

AREE TIPOLOGICHE ED ATTUAZIONE

Il Centro Urbano Consolidato

Nucleo Storico

Il PRG si prefigge di individuare un perimetro di Centro Storico, rispetto alla previsione originaria, certamente più consono alla storia del paese e alla sua "traccia" attualmente leggibile sul territorio.

Tale perimetrazione, che sarà definita ai sensi del D.M. 02/04/68, n. 1444, e concordata con la Soprintendenza BB CC AA di Messina conterrà le emergenze architettoniche con caratteristiche storiche e architettoniche compreso il sottostante tessuto connettivo.

Il tessuto storico così individuato sarà soggetto alla stesura di Piano Particolareggiato per il recupero e la salvaguardia dello stesso.

Centro abitato

Tutto il centro abitato consolidato sarà soggetto ai principi di premialità sopra riportati.

La normativa di cui alle N.T.A. dovrà perseguire il seguente obbiettivo:

Riqualificazione del centro abitato esistente attraverso la previsione di un premio di cubatura equivalente al volume urbanistico riqualificato. Tale volume in premio potrà essere realizzato nell'area di sviluppo agricolo con destinazione residenziale, per la diretta conduzione del fondo, e/o a carattere turistico ricettivo (agriturismo o turismo rurale), e sempre in aggiunta al volume agricolo esistente e/o da computarsi a seconda della dimensione del fondo in proprietà.

Le condizioni per l'ottenimento di tale premialità sono:

Essere proprietari, o acquistare, un lotto di terreno nella zona agricola minimo di mq 5.000; il comune in subordine potrà assegnare aree di cui è, o è divenuto, proprietario tramite acquisto o esproprio se il fondo è abbandonato da più di 20 anni, stipulando una convenzione col privato col

principio della perequazione finalizzata al realizzo delle opere pubbliche, oppure attraverso la semplice vendita al prezzo di mercato.

Il volume ottenuto in premialità potrà essere massimo il 100% del volume “urbanistico” riqualificato all'interno del centro urbano consolidato e la quantità di volume così ottenuto in premio ed utilizzabile nell'area a carattere agricolo/insediativo dovrà essere proporzionata al terreno di pertinenza diretta.

In merito alle aree a rischi frana si prevede la possibilità di spostare il medesimo volume da demolire in aree interne al perimetro urbano previsto dal PRG, con una premialità sempre del 100% del volume demolito. Il volume in premio potrà essere edificato nella misura massima del 50% all'interno del perimetro urbano di cui sopra e il rimanente 50% nell'area di sviluppo agricolo-turistico-insediativa individuata allo scopo dal PRG.

Sarà previsto il principio di perequazione per la realizzazione delle opere pubbliche. Il volume acquisito dai privati, equivalente al capitale che impegneranno per il realizzo delle opere pubbliche, potrà essere edificato al di fuori delle zone R4, o al loro interno quando queste verranno consolidate attraverso l'intervento pubblico di consolidamento.

Il PRG infine dovrà prevedere la possibilità da parte della Pubblica amministrazione di acquisire tramite esproprio edifici abbandonati, individuati in determinate aree urbane con caratteristiche idonee alla recettività, al fine di incentivare e promuovere il sistema del “Paese Albergo” a cui l'Amministrazione ha già ampiamente aderito in collaborazione con i comuni dell'interland all'interno dell'area vasta di appartenenza.

L'area di sviluppo a carattere agricolo-turistico-insediativo

Tale area, che si estende tra il centro abitato di Frazzanò, il Fitalia e la Stretta di Longi, individua la parte del territorio frazzanese ideale per lo sviluppo agricolo e nei limiti e con le caratteristiche individuate all'interno delle finalità del nuovo PRG.

Si deve sottolineare che all'interno di suddetta area vasta sono contenute tutta una serie di importanti risorse ambientali che andranno salvaguardate, quale punti di forza e di pregevolezza del territorio.

All'intero degli spazi sfruttabili dal punto di vista agreste, attraverso lo sfruttamento agricolo del suolo e la sua conduzione tramite l'ausilio dell'edificato rurale, si intesserà il sistema dell'edificato a servizio dell'area de quo, nei limiti e con le caratteristiche volute del nuovo PRG.

La relativa normativa di cui alle N.T.A. dovrà perseguire il seguente obbiettivo:

I volumi derivanti dalla premialità ottenuta per la riqualificazione del centro urbano consolidato, dovranno proporzionarsi al terreno agricolo in proprietà dell'istante con un limite di superficie coperta massimo del 25% dell'intero fondo e i nuovi edifici rurali non potranno superare n° 2 piani fuori terra, h max 7,50 ml e 300 mq di superficie coperta per ogni blocco edilizio. In caso di edificio a corte la superficie coperta del blocco edilizio potrà essere max 600 mq, ma sempre proporzionata alla misura del fondo come sopra descritto.

Gli insediamenti all'interno dell'area agricola individuata allo scopo dal P.R.G., derivanti dalla premialità volumetrica, dovranno sottostare ad un indice territoriale generale applicato sull'intera area omogenea di mc/mq 0,06 per la destinazione residenziale e/o simili (affittacamere, alberghiera, accoglienza in genere) e ulteriore 0,02 mq/mq per i depositi di servizio all'attività agricolo/turistica, il tutto in aggiunta all'indice fondiario agricolo, non derivante quindi dal volume ottenuto in premialità, di mc/mq 0,03 per quanto concerne il carattere residenziale e mq/mq 0,01 per quanto riguarda il deposito agricolo.

PUNTI DI INTERESSE AMBIENTALE/TURISTICO/RICETTIVO

Nel progetto di sviluppo territoriale del Comune di Frazzanò, il PRG individua alcuni punti di forza a carattere ricettivo, che assumono un ruolo cardine per la valorizzazione degli elementi di interesse turistico e la ricettività del territorio Frazzanese.

I punti più importanti che vengono individuati sono:

L'Abbazia di S. Filippo di Fragalà e il suo territorio di stretta pertinenza.

Il Centro Storico

Le Aree Boscate.

La Stretta di Longi.

Le aree panoramiche.

Il parco fluviale del Fitalia.

Scopo del Piano è il recupero e la valorizzazione dei punti di forza ambientale sopra individuati, attivando una rete di fruizione degli stessi attraverso il potenziamento delle infrastrutture di collegamento e la previsione di aree su cui insediare le strutture al servizio delle stesse per incentivarne la fruibilità ed il relativo godimento.

Servizi, area artigianale

A margini di tutto il sistema strutturale sopra esposto, a chiusura del cerchio antropologico e socio/economico del territorio Frazzanese, il PRG individua le aree per gli Standard di cui al DM

n. 1444/68, i servizi territoriali e le produttive artigianali che comunque dovranno essere fortemente legate alla natura agricola del territorio, alle strategie turistiche ed alle tradizioni locali.

IL DIMENSIONAMENTO

L'ampliamento volumetrico, nelle misure relative alla riqualificazione dei volumi abbandonati e degradati, sarà dimensionato nei limiti dell'incremento della popolazione e aumentando la dotazione procapite del volume residenziale (indice di affollamento) in funzione di una maggiore qualità della vita ed in una più idonea dotazione di superficie utile in relazione alla incentivazione dell'attività agricola (fabbisogno di superfici pertinentziali: box, depositi, cantine, ecc...).

Popolazione residente ad aprile 2014: $736 + 346 \text{ (AIRE)} = 1.082 \text{ ab}$

INCREMENTO TEORICO NEI 20 ANNI:

in relazione al progetto di sviluppo si ipotizza un incremento complessivo pari 20%, considerando anche un parziale rientro degli AIRE con conseguente aumento dell'incidenza effettiva della popolazione residente.

Formula: $1.082 \times 1.20 = 1.300 \text{ ab}$ (arrotondato)

FABBISOGNO VOLUMETRICO

Considerando che l'indice di affollamento medio nazionale si attesta su 0.75 ab/vano (133mc/ab), si avrà:

$1.300\text{ab} / 0,75 \times 100 = 173.333 \text{ mc}$

VOLUMI ESISTENTI

$38.000 \text{ mq} \times 6 \text{ (h media da verificare)} = 228.000 \text{ mc}$

A detrarre edifici pubblici, servizi, locali commerciali, turistico e case vacanze che complessivamente possono incidere circa con una percentuale pari al 15% del volume complessivo.

$228.000 \text{ mc} \times 25\% = 57.000 \text{ mc}$

$228.000 \text{ mc} - 57.000 \text{ mc} = 171.000 \text{ mc}$ circa

I volumi esistenti coprono di fatto il fabbisogno volumetrico proiettato nei prossimi 20 anni.

Il volume previsto nella premialità non incide nel dimensionamento, in quanto è legato alla stessa proprietà che abita all'interno dei 171.000 mc del centro abitato consolidato, e verrà destinato dallo

stesso fruitore quale servizio agricolo – turistico – produttivo e/o legato alla conduzione del proprio fondo agricolo.

3.2.4 Viabilità

La viabilità attuale del comune di Frazzanò è caratterizzata dalla presenza SP 157 “Tortoriciana” che, dipartendosi dalla SS 113, collega i comuni di Capri Leone, Mirto, **Frazzanò**, Longi, Galati Mamertino, Tortorici fino a immettersi alla SP 152 e da questa alla SS 116 Capo d’Orlando-Randazzo.

Il traffico locale all’interno del comune non presenta situazioni particolarmente gravi se non nell’antico nucleo storico dove per le piccole dimensioni delle sedi stradali e per la mancanza di parcheggi e snodi alternativi, si verificano situazioni di potenziale difficoltà di manovra. Per risolvere tale problema non sono previste nuove importanti strade ma si vuole operare in modo opportuno per eliminare le attuali situazioni di disagio ed evitando la creazione di altre condizioni simili per il futuro.

Il tale settore il PRG si prefigge di potenziare e recuperare il sistema della mobilità in linea agli obiettivi generali prefissati ed alla posizione strategica che Frazzanò ricopre nel territorio cui appartiene.

In particolare si prevede l’organizzazione infrastrutturale per incentivare il collegamento del paese con fondo valle (Fitalia) e la riqualificazione e sviluppo del territorio agricolo che si interpone.

Si dovranno prevedere chiaramente tutte quelle infrastrutture che possano rendere fruibili i centri di interesse storico, ambientale e paesaggistico, la cui realizzazione o potenziamento dovrà essere legata anche al sistema della perequazione attraverso l’intervento del capitale privato.

3.2.5 Zone agricole

Per le zone agricole valgono le seguenti linee guida:

- 1) necessità di favorire lo sviluppo agricolo nell’ambito prioritario di tutela delle stesse;
- 2) favorire l’investimento di magazzini e impianti per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli presenti sul territorio di Frazzanò;
- 3) per quanto riguarda l’aspetto abitativo, si vuole tutelare le tipologie aventi un valore storico-culturale, consentendo anche ai diretti conduttori del fondo agricolo (anche se non imprenditori agricoli a titolo principale o contadini, mezzadri e coloni), di recuperare le vecchie case e fabbricati agricoli, previo pagamento degli oneri;

- 4) inserimento di una norma per favorire la fitodepurazione, evitando lo scarico delle acque nei fossi o in falda;
- 5) consentire il recupero di vecchi magazzini anche per non imprenditori agricoli, previo pagamento degli oneri, per le piccole attività artigianali, professionali, ecc.;
- 6) introduzione di apposite normative per l'agriturismo.

3.2.6 Sistema turistico

L'attività turistica è una delle principali attività economiche che il Comune di Frazzanò intende incentivare. Il suo sviluppo prevede la realizzazione di posti letto ma anche il recupero del patrimonio edilizio esistente e del tessuto insediativo degradato soprattutto nelle aree agricole e del centro storico. A tal fine la destinazione ricettiva alberghiera, extra alberghiera e residenziale turistica è incentivata in tutte quelle aree in cui sono ammesse destinazioni compatibili con le attività di residenza, residenza stagionale, agriturismo e turismo rurale. Si vuole inoltre favorire un rapporto eco compatibile con la natura, favorendo lo sviluppo di vacanze alternative.

Nel P.R.G. si vuole evitare l'individuazione di zone specifiche per gli insediamenti turistici ridistribuendo l'offerta ricettiva mediante la creazione di un sistema differenziato sul territorio nella tutela del patrimonio naturalistico e montano/boschivo connesso.

3.2.7 Attrezzature e servizi pubblici

Nel PRG, in merito alle attrezzature e ai servizi pubblici, vengono confermate e ampliate le aree esistenti per consentire eventuali adeguamenti delle strutture esistenti.

A margini di tutto il sistema strutturale sopra esposto, a chiusura del cerchio antropologico e socio/economico del territorio Frazzanese, il PRG individuerà le aree per gli Standard di cui al DM n°1444/68, i servizi territoriali e le aree produttive artigianali che comunque dovranno essere fortemente legate alla natura agricola del territorio, alle strategie turistiche ed alle tradizioni locali.

3.3 Analisi di coerenza

Nella tabella seguente si riportano gli obiettivi specifici della “proposta di Piano” suddivisi per macroaree di intervento.

Macroaree di intervento	Descrizione Obiettivi	Interventi previsti
1 Livello urbano e territoriale	<p>Promuovere un riassetto del territorio, realizzando uno sviluppo contenuto del settore edilizio.</p> <p>Migliorare la viabilità soprattutto mediante la manutenzione, riqualificazione e il potenziamento.</p> <p>Migliorare la viabilità e l'accessibilità, ottenibile con una migliore sistemazione delle attuali sedi viarie.</p> <p>Migliorare le attrezzature e i servizi pubblici.</p>	<p>1. Completamento di comparti residenziali già in buona parte saturi.</p> <p>2. Valorizzazione e riutilizzo a fini residenziali dei ruderi sparsi su tutto il territorio.</p> <p>3. Miglioramento della viabilità esistente mediante la manutenzione, riqualificazione e il potenziamento.</p> <p>4. Miglioramento e/o potenziamento e/o realizzazione, su tutto il territorio, di piccole aree di sosta, soprattutto nel centro urbano; miglioramento delle attrezzature e servizi mantenendone la previsione mediante l'eventuale potenziamento.</p>
2 Economia e Turismo	<p>Promuovere un consistente sviluppo del settore produttivo agricolo e agricolo-turistico. Localizzare i vari comparti produttivi in modo omogeneo sul territorio, dotandoli di verde e altri standard indispensabili per il recupero fisico e funzionale dell'esistente.</p> <p>Favorire lo sviluppo del settore agricolo e l'investimento in magazzini e impianti per la lavorazione di prodotti tipici.</p>	<p>1. Aumento delle superfici destinate ai comparti per insediamenti turistici.</p> <p>2. Previsione, realizzazione e incremento di posti letto ma anche il recupero del patrimonio edilizio esistente e il tessuto insediativo degradato soprattutto nelle agricole. La destinazione ricettiva alberghiera, extra alberghiera nonché residenziale turistica è ammessa dalle N.T.A. allegate al P.R.G. in tutte le Z.T.O. compatibili così come saranno ammesse destinazioni compatibili con le attività di agriturismo e turismo rurale.</p>

3.3.1 Coerenza interna

Al fine di valutare la coerenza interna della “proposta di Piano” è stata messa a punto una matrice di correlazione tra le stesse azioni della “proposta di Piano”, la quale consente di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze e dall’esame della suddetta matrice si evince, in linea generale, una moderata coerenza e/o sinergia tra gli interventi della proposta di Piano.

3.3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi: coerenza esterna

L'insieme dei piani e programmi che governano il territorio costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per il PRG. L’attività di ricognizione è necessaria al fine di costruire un quadro che consenta di conoscere gli obiettivi ambientali già fissati dalle politiche e dagli altri P/P territoriali o di settore e le decisioni già assunte.

L’utilizzo della metodologia dell’analisi di coerenza esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli interventi della proposta di Piano e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale.

A tal uopo sono stati presi in esame i seguenti piani regionali:

PO FESR Sicilia 2014-2020: **Programma Operativo del Fondo europeo per lo sviluppo regionale**, adottato con lo scopo di *“innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell’economia regionale, attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive, in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale e di coesione sociale”* e di creare il contesto socioeconomico e normativo adatto all’attuazione delle politiche favorendo l’impatto sperato nel territorio:

1. Rafforzare il sistema produttivo regionale 2. Sostenere la diffusione di soluzioni e servizi innovativi in risposta ai bisogni insoddisfatti 3. promuovere la più ampia diffusione della cultura dell’innovazione a tutti i livelli della società regionale (Deliberazione n. 81 del 18/02/2015 della Giunta Regionale).

PSR Sicilia 2014-2020: **Programma di sviluppo rurale**, relativo ad interventi strutturali per l’agricoltura e lo sviluppo rurale *“per affrontare le sfide delineate per il periodo 2014-2020, in coerenza con gli obiettivi comunitari della strategia Europa 2020 e gli orientamenti per le politiche di sviluppo rurale”* (approvato dalla Commissione Europea il 24/11/2015).

3.3.3 Analisi di “coerenza esterna di tipo verticale”

L'utilizzo della metodologia dell'analisi di “coerenza esterna di tipo verticale” permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, incoerenza e/o discordanza tra le “azioni” della “proposta di Piano” e gli obiettivi e/o misure degli altri pertinenti piani a livello regionale.

Interventi della proposta di Piano	PO FESR Sicilia 2007-2013				PSR Sicilia 2007- 2013
	Asse I	Asse III	Asse V	Asse VI	Asse 3
1.1 Completamento di comparti residenziali già in buona parte occupati.	o	+	o	+	o
1.2 Valorizzazione e riutilizzo a fini residenziali dei ruderi sparsi su tutto il territorio.	o	++	o	++	+
1.3 Realizzazione di una nuova strada di raccordo con la vallata del Fitalia.	+	o	o	+	o
1.4 Realizzazione, su tutto il territorio, di piccole aree di sosta, soprattutto nel centro urbano.	+	+	+	+	o
2.1 Aumento delle superfici destinate ai comparti per insediamenti turistici.	o	+	++	+	o
2.2 Incremento di posti letto ma anche il recupero del patrimonio edilizio esistente e il tessuto insediativo degradato soprattutto nelle fasce costiere; sono ammesse destinazioni compatibili con le attività di agriturismo e turismo rurale.	o	+	++	+	++

Matrice di valutazione della coerenza esterna della “proposta di Piano”

Legenda

++ *Elevata coerenza e/o sinergia*
o *Nessuna correlazione*

+ *Moderata coerenza e/o sinergia*
- *Incoerenza e/o discordanza*

4. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE E CULTURALE

4.1 Inquadramento regionale territoriale

Di seguito si riporta una sintesi del contesto ambientale in riferimento al “*Piano*”, strutturato per le tematiche fauna, flora, biodiversità, popolazione, salute umana, aria, fattori climatici, acqua, suolo, paesaggio, patrimonio culturale architettonico e archeologico e beni materiali, come disposto dall’Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. (e l’interrelazione dei suddetti fattori: energia, rifiuti, mobilità e trasporti, ambiente urbano, turismo) ed approfondito per quelle direttamente interessate dall’attuazione del “*Piano*”.

Il territorio di Frazzanò è localizzato lungo la catena montuosa dei Monti Nebrodi (Sicilia nord-orientale) e si estende per una superficie di kmq 6,9 circa.

Confina con i territori comunali di Mirto, Caprileone, S. Marco d’Alunzio, Longi, Galati Mamertino e S. Salvatore di Fitalia.

4.1.1 Cenni geologici

Con riferimento alla Carta Geologica della Provincia di Messina, il territorio del Comune di Frazzanò ricade nell’ambito delle unità di San Marco e di Longi-Taormina che appartengono a unità epimetamorfiche e coperture meso-cenozoiche (Complesso Calabride –Unità Kabilo-Calabridi) caratterizzate dalle seguenti peculiarità naturali:

- *alluvioni attuali* – ghiaie e sabbie limose prevalentemente localizzate nel greto del Fitalia, oltre che negli affluenti principali;

- *calcari algali grigi e calcari dolomitici* - calcari passanti a calcari encrinetici e brachiopodi, ad ammoniti rossastri intensamente venati e statizzati in banchi a spessore variabile.

- *metamorfiti paleozoiche* – rocce metamorfiche di origine paleozoica con tracce di fossili devoniani. Con particolari tipologia comprendente metapeliti e metareniti grigio scure grafitose e grigio verdastre a clorite, con tessitura scistosa a basso grado di cristallinità;

- *flysh di Frazzanò* – alternanze di torbiditi in strati generalmente spessi, debolmente gradati, a prevalente stratificazione piano-parallela;

- *calcari marnosi e marne in facies di “scaglia”* – rocce calcaree contenenti una sensibile quantità di argilla, in strati alternati tra loro dal colore grigio o grigio bluastrò a patina avana a volte con liste di selce scura;

- *calcari marnosi e marne calcaree in facies di “medolo”* – calcari grigio biancastri ad Aptici e Belemniti ed alternanze di calcari marnosi e marne calcaree biancastre a frattura concoide con noduli e lenti di selce nera, in strati decimetrici;

- *detriti e frane* – tipolgi presenti in maniera più o meno puntuale in alcune zone del territorio.

4.1.2 Caratteristiche pedologiche

La pedologia del territorio in oggetto si diversifica in funzione della stessa morfologia. Negli ambienti rocciosi che caratterizzano i crinali, prevalgono i fenomeni erosivi che portano al denudamento della roccia madre, facendo emergere i litosuoli; mentre nei fondovalle prevalgono i fenomeni di accumulo che favoriscono la formazione di suoli profondi.

4.2 Ambiente e territorio: la climatologia

L'aspetto climatico del territorio dei Nebrodi si diversifica in maniera netta da altre aree della regione, e ciò in quanto la disposizione della catena orografica a ridosso del Tirreno, intercetta una notevole quantità di precipitazioni annue.

4.2.1 Precipitazioni

Le registrazioni pluviometriche per le stazioni di Longi (mt 615 s.l.m.), Alcara Li Fusi (mt 400 s.l.m.) e Tortorici (mt 475 s.l.m.) riportano una piovosità media annua di mm 1.000 circa, concentrata nel periodo autunnale/invernale. Le precipitazioni nevose sono del tutto saltuarie e con permanenza di solo qualche giorno.

4.2.2 Temperature

Si è tenuto conto delle stazioni più prossime disponibili che sono quelle di San Fratello (mt 690 s.l.m.) e Floresta (mt 1.250 s.l.m.) con escursioni giornaliere massime e minime comprese tra 6,3 e 20,4 °C e con media minima assoluta di 1 17°C (Floresta) e con media massima di 39,8 °C (San Fratello).

4.2.3 Bioclimatologia

E' una moderna scienza che studia le correlazioni tra la distribuzione della vegetazione sulla superficie terrestre e gli effetti degli agenti ed elementi metereologici in una data regione e, valutati in lungo periodo.

Recenti studi nel comprensorio evidenziano che i caratteri bioclimatici del territorio in oggetto sono riferibili al termotipo *mesomediterraneo*.

4.3 Fauna, flora e biodiversità: aree protette e siti Natura 2000

4.3.1 Fauna

La fauna si presenta alquanto variegata e strettamente dipendente dai diversi habitat naturali o antropici che la caratterizzano.

Sotto il profilo faunistico, si segnala la progressiva riduzione delle specie, del loro areale e del numero di popolazioni, a causa di cambiamenti climatici e per la presenza dell'uomo, in primo luogo per le specie che vivono o sono legate alle acque interne (sorgenti, stagni ect.).

Da analisi faunistiche note si segnala la presenza di numerose specie rilevanti nell'area delle quali se ne riporta una breve sintesi descrittiva.

Tra i mammiferi, specie abbastanza diffusa, si riconoscono:

- Gli insettivori, tra i quali spiccano il riccio, che è la specie di maggiori dimensioni, il minuscolo mustiolo ed il pipistrello (appartenente alla famiglia dei chiroteri, animali notturni e crepuscolari).

- Gli erbivori, specie abbastanza diffusa, rappresentati da conigli e, meno presenti, dalle lepri.

- I roditori sono presenti con le famiglie dei gliridi, microtidi, muridi, ed isticidi.

- I carnivori, dei quali se ne contano 3 specie appartenenti alle famiglie dei canidi e dei mustelidi, vengono rappresentati dalla volpe, dalla donnola e dalla martora.

Relativamente agli uccelli si procede secondo un'analisi, effettuata da Massa e Sarà, che tiene conto della relazione tra associazioni naturali di uccelli o ornitocenosi e l'ecosistema che li ospita, nonché delle analisi condotte dall'adiacente Parco dei Nebrodi:

- L'ornitocenosi dei greti fluviali e torrentizi, è costituita da appena cinque specie, tra cui l'Occhione, il Corriere piccolo, il Merlo acquaiolo e due specie Ballerine (la Motacilla alba e la Motacilla cinerea).

- L'ornitocenosi degli ambienti rupestri e rocciosi, conta varie specie di uccelli, tra questi si segnalano i rapaci come lo Sparviero, il Gheppio, il Falco pellegrino e l'Allocco.

- L'ornitocenosi degli ambienti arbustivi è costituita da specie tipiche della macchia mediterranea e della gariga che sono in grado di colonizzare gli ecosistemi forestali.

- L'ornitocenosi dei boschi di sclerofille è caratterizzata dal più alto numero di specie di uccelli considerata anche l'estensione degli ambienti boschivi di sugherete.

Gli anfibi, specie legata agli ambienti umidi e boscosi, sono abbondantemente diffusi nel territorio in esame con le specie più rappresentative, quali la rana verde minore, la raganella italiana ed il rospo smeraldino.

Tra i rettili si distinguono:

- due specie di gechi (il ramarro e la lucertola campestre);

- una specie di anguidi (l'orbettino);
- due specie di scincidi (gongilo e luscengola);
- alcune specie di serpenti tra cui la biscia dal collare e, anche se rara, la vipera.

Relativamente agli invertebrati si segnalano quali specie più rappresentative:

- ortotteri e blattodei;
- mantodei;
- eterotteri;
- omotteri auchenorinchi;
- lepidotteri ropaloceri.

4.3.2 Flora

Per quanto concerne la flora che caratterizza il territorio comunale in esame si rilevano le varie realtà agro-forestali presenti, dalla puntuale lettura dei dati riportati nel Piano Agricolo Forestale di supporto al PRG, redatto ai sensi della L.R. n. 15/91 e s.m.i. di cui alla L.R. n. 13/99, al D.P.R.S. 28/06/2000 ed alla L.R. n. 6/01, di cui si riportano, in sintesi, le principali risultanze.

Nel territorio del comune di Frazzanò si rinvencono diverse formazioni forestali con vario livello di antropizzazione e diverso grado di copertura raggruppando i popolamenti arborei rispettivamente in boschi, formazioni ripariali, formazioni di macchia e formazioni rupesti secondo l'art. 1 della L.R. n. 13/99 e in popolamenti forestali artificiali e aree di forestazione ai sensi dell'art.3, punto 9 della medesima L.R. n. 13/99.

La distribuzione e le consistenza del patrimonio forestale insistente nel territorio del Comune di Frazzanò che ha un'estensione di 687 ettari circa, si diversifica in formazioni vegetali frammentate; da consorzi vegetali fisionomizzati dalla roverella, con piccoli popolamenti a sughera, a leccio e a cerro.

All'interno della fascia di boschi caducifogli rientrano anche pure i popolamenti costituiti da castagno che svolgono un importante ruolo ambientale e paesaggistico.

4.3.3 Siti Natura 2000

Si specifica, infine, in riferimento alla biodiversità, che nel Comune di Frazzanò:

- non sono presenti aree naturali protette mentre è individuata tra i siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) una modesta area ZPS ITA030043 Monti Nebrodi ;

- non sono presenti territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. n. 228 del 18.05.2001, il quale stabilisce le norme per la tutela dei territori con produzioni di particolare qualità e tipicità, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari (DOC, DOCG, DOP, IGP e IGT), includendo anche le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica;
- non sono presenti zone agricole svantaggiate, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE.

4.4.1 Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico

L'analisi del presente capitolo è, in particolare, rivolta all'individuazione degli elementi che lungo i processi storici del tempo, hanno contrassegnato il paesaggio del territorio comunale di Frazzanò, caratterizzandolo fortemente sotto l'aspetto storico-architettonico e culturale.

L'odierno assetto territoriale di Frazzanò ci viene restituito dalla Storia attraverso una serie di modifiche che ha subito nei secoli e la cui linea di spartiacque può collocarsi a cavallo di due periodi: uno antico, sul quale è possibile attingere anche a leggende e supposizioni, e l'altro, più recente, molto più attendibile perché conosciuto e più documentato.

Come noto, i processi costitutivi del paesaggio costruito, hanno subito, nelle loro dinamiche di trasformazione, una forte accelerazione solo nei tempi più recenti, stravolgendo spesso un equilibrio consolidato da secoli.

Valutare, oggi, gli esiti dei citati processi ed identificare i conflitti costituisce opportuna premessa per orientare le fasi di studio ed obiettivo di ricerca ai fini di una tutela attiva del paesaggio, che non deve rifiutare la trasformazione, poiché costitutiva della sua essenza verificata nella Storia, bensì deve saperla innestare su una propria identità capace di guidarla nell'articolare le sue parti e mantenerle a fondamento di ogni nuovo atto di pianificazione e/o progetto.

Il Comune di Frazzanò rientra nell'Ambito 8 "*Area della Catena Settentrionale (Monti Nebrodi)*" del Piano Paesaggistico Provincia di Messina, il cui iter di adozione è in corso di definizione a cura della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Messina, redattrice dello stesso sulla scia delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale predisposte ed approvate con D.A. n. 6080 del 21.05.1999.

Nel suddetto Ambito 8, il territorio in esame, sulla base delle caratteristiche naturali e culturali del paesaggio, è inserito nel Paesaggio Locale 2. Dorsale di Castell'Umberto e Naso, in funzione dei valori e degli obiettivi di cui all'art. 135 del Codice (ndr, dei BB.CC. n. 42/04), all'interno del quale i Beni paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del Codice, nonché ulteriori immobili e aree individuate ai sensi della lett. c) dell'art. 134 dello stesso Codice, sono sottoposti

alle forme di tutela di cui all'art. 5 delle N.T.A. del Piano Paesaggistico Provincia di Messina – Ambito 8 “Area della Catena Settentrionale (Monti Nebrodi)”, in fase di adozione.

4.4.2 Componenti architettonici

La Chiesa all'Annunziata

La **Chiesa Madre** dedicata all'**Annunziata**, che domina la piazza centrale, costruita sopra un preesistente edificio dedicato a Maria SS., vanta antiche origini medievali che risalgono al periodo normanno. Secondo un'antica tradizione fu edificata, nel 1117, per volere della Regina Adelasia del vasto, madre di Ruggero II, la quale costretta a lasciare Gerusalemme perché ripudiata dal re Baldovino I e scampata ad un pauroso naufragio che la costrinse a sbarcare sulla spiaggia del Capo Agatirsio, oggi Capo d'Orlando, fece costruire per voto questa chiesa dedicandola all'Annunziata.

La chiesa fu ampliata, tra il **1570** e il **1716**, sotto il regno di **Re Vittorio Amedeo** di Savoia e sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo di Messina, Don Giuseppe Migliacìo. Il prospetto, portato a termine nel 1716 dallo scultore palermitano Tommaso Scudo, è di un bel barocco semplice ma superbo. La facciata, rivestita di marmo aluntino, ha tre portali, quello centrale più ampio è delimitato da due colonne tortili.

L'interno, suddiviso in tre ampie navate da monumentali colonne, è caratterizzato dalla presenza d'eleganti cornici in stucco. Di particolare ammirazione è il maestoso altare maggiore, in stile barocco, opera del mirtese **Filadelfio Allò**. Alto otto metri e finemente scolpito in legno, fu rivestito dal palermitano Sciuga con sottilissime lamine d'oro zecchino, datato 1756.

La Chiesa di San Lorenzo

La **Chiesa di S. Lorenzo**, nel luogo dove oggi sorge la chiesa, si trovava ai tempi dei Greci, la chiesa di San Nicolò di Bari, le cui campane secondo un'antica leggenda suonarono da sole a festa alla nascita del Santo Patrono S. Lorenzo, avvenuta attorno al 1120. La chiesa, iniziata nel 1555 dopo il crollo di quella primitiva sita nel quartiere vecchio San Lorenzo, fu ampliata intorno al 1699. Per la costruzione del campanile, avvenuta nel 1623, fu impiegata la pietra del castello dei Saraceni di Belmonte. Il prospetto, portato a termine nel 1714, è di stile barocco con quattro colonne tortili, di marmo locale, poggiati su capitelli simili a quelli della Chiesa Madre.

L'interno è suddiviso in tre navate. Nella navata centrale si può ammirare il maestoso altare maggiore che custodisce le venerate reliquie di San Lorenzo e la statua scolpita, nel Monastero di Fragalà, dal palermitano Antonio Pellegrino. La custodia lignea dell'altare maggiore, decorata in oro zecchino e datata 1681, si erge per un'altezza di m 6,65. Di notevole importanza è la vara, in stile

barocco, del Patrono S. Lorenzo, scolpita nel 1689 dal mirtese Filadelfo Allò e rivestita da sottilissime lamine d'oro zecchino dal palermitano Domenico di Giovanni.

L'Abbazia di S. Filippo di Fragalà e il suo territorio di stretta pertinenza.

Frazzanò è sede dei più antichi monasteri basiliani della Sicilia, L'abbazia di **S. Filippo di Fragalà**. L'edificio sorge a circa 2 Km. Dal paese, fu fatto costruire dal **conte Ruggero** e dalla consorte **Adelasia** nel **1090**, e fu centro importante di culture e di ricerche agiografiche. Oggi il monastero non ospita più i frati. La sua ricchissima biblioteca, che custodiva volumi pregiati e che dopo il 1866 fu trasferita nel centro abitato, perché potesse essere consultata più agevolmente, fu, per incuria di Autorità Comunali di allora distrutta e dispersa. Le pergamene greche e latine di epoca anteriore al 1743, che costituivano il "Tabulario del Monastero", furono sottratte al deplorabile destino di ammuffire e marcire, com'era avvenuto per i libri della biblioteca. Oggi le suddette pergamene si trovano nell'archivio di stato di Palermo. Questo monastero ha anche il singolare privilegio di avere ospitato, per parte della sua via, **S. Lorenzo Confessore**. Il monastero ebbe il suo massimo splendore sotto i normanni, svevo, angioini e decadde con denominazione aragonese riveste un particolare storico-architettonico specialmente le sue absidi molto ben conservate. Annessa al monastero c'è la chiesa di stile siculo-romano.

Il Centro Storico

Le sue origini, molto antiche, sono legate all'occupazione araba in Sicilia. Si ritiene che il piccolo centro, sia stato fondato da un gruppo di fuggiaschi bizantini, provenienti dalla città di Crastus, intorno all'anno 860 d.C. per sfuggire all'invasione saracena. Questi costruirono le prime rozze abitazioni nel quartiere "Canale", il primo, secondo la tradizione, ad essere abitato. La cittadina, nonostante ciò, cadde ugualmente sotto la dominazione saracena dalla quale fu in seguito liberata dai Normanni. Infatti, intorno al 1061, Ruggero d'Altavilla cacciò i saraceni e nel 1090 con la consorte regina Adelasia, portò a compimento la ricostruzione della Abbazia di San Filippo di Fragalà. Durante la dominazione normanna ed aragonese, il borgo di Frazzanò si sviluppò presso il castello Belmonte e fu uno dei casali di San Marco. Dell'antico castello Belmonte, fino al 1870 si ammiravano sulla Timpa, i resti della mura di cinta e di una torre quadrilatera.

4.4.3 Caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche

Il territorio è compreso tra le quote 150 e 1020 circa sul livello del mare; la parte più bassa è in corrispondenza del Fiume Fitalia mentre quella più alta è rappresentata dal Monte Pagano.

La morfologia è quindi prevalentemente collinare con media acclività in corrispondenza di substrati argillosi ed è più ripida in corrispondenza di affioramenti rocciosi calcarei (Monte Pagano, Stretta di Longi, Timpa, Croce di Tenda, ecc...).

Il territorio rientra nel bacino idrografico del Fiume Zappulla ed è caratterizzato in particolare dal sottobacino dell'affluente Fitalia che delimita il confine orientale.

L'idrografia superficiale è caratterizzata dalla presenza di vari torrenti tra i quali: il Giarina, il Bosco Badia, l'Oliveto, il Rizzo, il Fragalà ed altri.

4.4.4 Uso del suolo

Per quanto concerne le caratteristiche di utilizzazione del suolo dell'area in studio ci si è avvalsi della "Carta dell'uso del suolo" del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I) della Regione Siciliana, redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. n°183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. n°180/98, convertito con modificazioni dalla L. n°267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. n°279/2000, convertito con modificazioni dalla L. n°365/2000 che ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Come gran parte del territorio dei Monti Nebrodi, il territorio del Comune di Frazzanò presenta una elevata diversità fitocenotica, in dipendenza e conseguenza dell'etereogeneità ambientale determinata dall'interazione dei fattori ecologici e delle attività antropiche.

Gli aspetti boschivi che in passato avevano una maggiore rilevanza, hanno subito un depauperamento a causa dei tagli, e degli incendi, soprattutto nell'ultimo cinquantennio.

Grande parte del territorio è utilizzato a praterie pascolive miste a ad aspetti arbustivi.

La porzione antropizzata è quella concentrata lungo la SP 157 comprendente l'antico nucleo storico originale.

4.4.5 Rischio sismico

La situazione strutturale di Frazzanò è caratterizzata dal verificarsi di terremoti profondi che indicano l'esistenza di una zona di litosfera che si immerge verso Nord-Ovest con un angolo di 50° ed ha raggiunto una profondità di 450 km.

Il Comune di Frazzanò è inserito tra le aree sismiche di seconda categoria con grado di sismicità uguale a 9.

4.4.6 Acqua

Con l'emanazione del D.Lgs n. 152/06 "Norme in materia ambientale" l'Italia ha formalmente recepito la Direttiva Europea 2000/60/CE (WFD) Water Framework Directive che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

La suddetta Direttiva Europea, che identifica la risorsa acqua come "un patrimonio che va protetto, difeso" e non va trattato come "un prodotto commerciale al pari degli altri", si propone di "istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee".

La stessa Direttiva, definendo l'acqua patrimonio dell'umanità, impone alle Regioni il miglioramento, la tutela e la salvaguardia del proprio patrimonio idrico dando nel contempo degli obiettivi di qualità da raggiungere in tempi prefissati.

Con il recepimento della Direttiva cambia radicalmente la "filosofia" di approccio nei confronti della risorsa acqua, sia in merito alla definizione che al monitoraggio dei corpi idrici.

Come previsto dall'articolo 8 della Direttiva, il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee è finalizzato alla valutazione dello stato ecologico dei corpi idrici. A tal fine è necessario determinare le condizioni idromorfologiche, fisico-chimiche e biologiche, i cui risultati concorrono alla definizione dello stato ecologico in ELEVATO, BUONO e SUFFICIENTE. Gli elementi biologici vengono intesi come composizione e abbondanza dei macroinvertebrati, della flora acquatica e della fauna ittica.

Nella definizione dello stato dei corsi d'acqua, si considera anche lo stato chimico, che prevede l'analisi delle sostanze prioritarie riportate nella Tabella 1/A del DM 260/2010 (che integra il suddetto D.Lgs. n. 152/06), che concorre alla definizione dello stato ecologico.

Con Il piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia redatto ed adottato nel 2010 dalla Regione Siciliana in attuazione del decreto legislativo 152/2006 la regione ha avviato il processo di allineamento del sistema di classificazione e monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee. Per quanto riguarda le acque superficiali il sistema dei corpi idrici da classificare è il seguente:

- corpi idrici fluviali
- laghi e invasi
- corpi idrici marino costieri
- corpi idrici di transizione.

In Sicilia, il monitoraggio dei corpi idrici attraverso gli elementi di qualità biologica, è stato avviato, in via sperimentale, sia sui corsi d'acqua che sugli invasi. I dati presentati provengono dalla applicazione dei metodi su candidati siti di riferimento dei corsi d'acqua.

Questa procedura consente da una parte di identificare i singoli corpi idrici superficiali (passando dai tipi ai singoli “elementi discreti e significativi di acque superficiali”) e dall’altra di permettere la loro classificazione in classi di qualità.

L’attività ha riguardato, nel periodo che va dal 2008 al 2011 75 corpi idrici fluviali. In base ai risultati conseguiti 46 corpi idrici fluviali sono stati classificati come qualità elevata mentre 18 risultano come qualità sufficiente 7 scarso e 4 cattivo.

Analoga attività stata svolta per le acque marino costiere valutando la sola qualità chimica basata sull’indice TRIX su 52 stazioni. Per le acque marino costiere solo una stazione è risultata in qualità mediocre mentre 49 sono in classe elevata e una in classe buona.

Ai sensi della Direttiva 2000/60/CE per acque sotterranee si intendono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo. Col termine “corpo idrico sotterraneo” si intende una struttura idrogeologica, costituita da uno o più acquiferi, talora con comportamento autonomo, o in comunicazione idraulica con altre idrostrutture contigue, con cui possono realizzare scambi idrici.

La protezione e tutela delle acque sotterranee è disciplinata a livello comunitario oltre che dalla Direttiva 2000/60 anche dalla successiva Direttiva 2006/18/CE specificatamente diretta alla protezione e risanamento delle acque sotterranee. A livello nazionale questo ha comportato un necessario adeguamento del D.Lgs. n. 152/06 operato dal D.Lgs. n. 30/2009 e ripreso dal DM n. 260/2010.

- corpi idrici alluvionali (nel caso, Brolo), caratterizzati da depositi alluvionali delle Fiumare (nella fattispecie, quella del Fitalia). I depositi alluvionali si saldano con quelli costieri e possiedono tutti uno stato ambientale buono dovuto al fatto che l’attività agricola nelle piane fluviali non è generalmente di tipo intensivo e non vi sono attività industriali di rilievo e ad alto impatto. Lungo i versanti dell’entroterra inoltre vi sono ampie aree boscate e adibite a pascolo

- corpo idrico del Fitalia costituito da depositi arenacei pleistocenici posti a quota di alcune centinaia di metri. La composizione isotopiche delle acque monitorate suggerisce che la ricarica del corpo idrico avviene essenzialmente per infiltrazione diretta nei litotipi affioranti del corpo idrico. Il suo stato qualitativo è particolare ed è dovuto al fatto che pur essendovi un impatto antropico modesto la sua potenzialità idrica è elevata. Pertanto, ai fini del piano di tutela delle acque non è necessario prevedere particolari sistemi di protezione ambientale.

4.4.7 Aria e fattori climatici

I dati di analisi e studio della qualità dell'Aria vengono tratti, prevalentemente, dalle fonti sopra indicate, attuativi del Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa".

La qualità dell'aria è determinata da diversi fattori antropici e naturali. Le principali cause di inquinamento sono imputate alle emissioni derivanti dal settore industriale, dalla produzione/sfruttamento energetico (incluse le emissioni da traffico veicolare), dal settore agricolo e zootecnico. In Sicilia, si registrano inoltre altre importanti fonti di inquinamento "naturale" dovute alla relativa vicinanza alle coste africane, dalle quali vengono trasportate dai venti di scirocco le polveri dei deserti, ed ai vulcani che contribuiscono all'emissione di sostanze gassose inquinanti che compromettono la salute della popolazione che vive nelle immediate vicinanze delle sorgenti emissive (ossidi di zolfo e idrogeno solforato).

L'articolo 3 del decreto legislativo n. 155 del 13 agosto 2010 contiene le disposizioni relative alla suddivisione del territorio delle Regioni e Province autonome in zone ed agglomerati ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria. Tale suddivisione ed il suo periodico riesame devono essere effettuati in base ai criteri indicati nell'Appendice I allo stesso decreto.

Coerentemente con i criteri stabiliti dal D.Lgs. n. 155/10, la Regione Siciliana ha individuato gli agglomerati ricadenti sul territorio regionale.

Una volta individuate le aree urbane identificate con gli agglomerati, si è proceduto con la suddivisione della rimanente parte del territorio in zone aventi caratteristiche omogenee ai fini della valutazione e gestione della qualità dell'aria.

La individuazione delle zone è stata effettuata in base alla valutazione del carico emissivo ricadente sul territorio e delle condizioni meteo-climatiche e morfologiche dell'area; a tal fine sono stati analizzati i seguenti risultati:

- le mappe di distribuzione del carico emissivo degli inquinanti biossido di zolfo, ossidi di azoto, materiale particolato, monossido di carbonio, benzene, benzo(a)pirene, piombo, arsenico, cadmio, nichel e composti organici volatili, sul territorio regionale;
- le mappe di concentrazione ottenute dall'applicazione di modelli per lo studio del trasporto, la dispersione e la trasformazione degli inquinanti primari in atmosfera, nello specifico di ossidi di azoto, ossidi di zolfo e particelle sospese con diametro inferiore a 10 micron (PM10).

In riferimento ai fattori climatici, si rappresenta che l'analisi è basata, in particolare, sulle citate fonti di studio regionale di cui alla Climatologia della Sicilia, edito dall'Assessorato Agricoltura e Foreste, e dal Capitolo 2 - Analisi dei dati meteo climatici, di cui al Piano regionale di

coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente, approvato dall'ARTA con D.A. n. 176/GAB del 09.08.2007.

La climatologia è la scienza che studia i macroclimi ed i microclimi. Per macroclima si intende l'effetto risultante dalla combinazione dei vari fattori meteorologici che caratterizzano una regione in un lungo periodo; per microclima invece si intende l'effetto risultante dei vari fattori meteorologici che caratterizzano una piccola area del territorio.

I fattori meteorologici sono: la temperatura dell'aria, le precipitazioni, la pressione atmosferica, l'umidità relativa, lo stato del cielo, il regime dei venti, la radiazione solare. La combinazione dei vari fattori in un preciso istante fornisce la condizione del tempo.

L'analisi di queste condizioni può avere risvolti applicativi molto vasti e interessare numerosi campi delle attività umane, come la gestione del territorio nei suoi vari aspetti, la salvaguardia dell'ambiente e tutte le attività di programmazione, sia a livello politico che tecnico.

La conoscenza dettagliata del clima in tutte le sue manifestazioni consente di guardare i fenomeni atmosferici più come risorsa utile che come avversità.

I principi della climatologia trovano, oggi, ampia applicazione in varie branche della scienza, quali la geomorfologia, l'agricoltura, la biologia, l'ecologia, la bioclimatologia, ecc..

Il clima è uno dei fattori che condizionano le caratteristiche del paesaggio terrestre, sia sotto l'aspetto panoramico che dal punto di vista degli equilibri biologici.

La morfologia superficiale della terra è continuamente modificata dall'erosione esercitata dal vento e dalle acque meteoriche, talvolta in forma rovinosa: frane, spostamento di litorali, dilavamento di terreni agrari, ecc..

Le condizioni atmosferiche e quelle del suolo (umidità, temperatura, pedologia) influenzano lo sviluppo e la crescita delle piante, la produzione di vegetali e, quindi, la loro distribuzione sulla crosta terrestre.

Le caratteristiche fisiche dell'Habitat sono in stretta correlazione con la ripartizione delle specie animali nelle varie parti della terra e ne influenzano la mobilità: fauna stanziale o migrante.

Ai vari elementi climatici è stata sempre riconosciuta un'azione importante nel rapporto con gli organismi. Questa constatazione, che ha avuto alterne vicende, torna oggi più che mai alla ribalta riconoscendo in questi elementi una concausa nella patogenesi di alcune forme morbose e, per altro aspetto, in azione di medicina preventiva e terapeutica.

Le informazioni della climatologia dinamica (inversione di temperatura, stabilità dell'aria, rosa dei venti, precipitazioni) permettono di individuare le condizioni meteoclimatiche critiche nei riguardi della salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico.

La conoscenza dell'evoluzione del clima nel tempo costituisce la base per prevedere le modalità dei fenomeni di diffusione e, quindi, per intervenire opportunamente al fine di evitare manifestazioni pericolose.

Inoltre un'analisi basata sui dati rilevati in periodi temporali superiori ai dieci anni può consentire di effettuare una razionale localizzazione delle aree industriali.

La Sicilia grazie alla sua posizione geografica, gode di un clima particolarmente mite che consente una vegetazione rigogliosa in tutte le stagioni dell'anno; la sua forma triangolare, ed il suo sistema montuoso determinano la sua suddivisione in tre distinti versanti:

- il versante settentrionale, da Capo Peloro a Capo Boeo, per circa 6.630 km²;
- il versante meridionale, da Capo Boeo al Capo Passero, per circa 10.754 km²;
- il versante orientale dal Capo Passero al Capo Peloro, per circa 8.072 km². 28

In dettaglio, i dati climatici del territorio comunale di Frazzanò si rilevano parametrando ai dati di temperatura e precipitazione forniti dal Servizio Idrologico del Genio Civile, elaborati dall'Assessorato Agricoltura e Foreste, Unità Operativa di Agrometeorologia ed a quelli estrapolati dall'Atlante Climatologico della Sicilia, sulla scorta dei rilievi sulle stazioni meteorologiche prossime al territorio in oggetto, ubicati in San Fratello e Tindari.

L'andamento della temperatura, come in tutta la regione mediterranea, è contrario a quello delle precipitazioni: si ha un graduale aumento da gennaio ad aprile ed un'accentuazione da maggio ad agosto; da ottobre a dicembre si registra una brusca caduta. La temperatura media nella fascia costiera oscilla intorno ai 18°C e i 19°C (mentre in collina ed in montagna è compresa tra 13-14°C).

La particolare e morfologia orografica, prevalentemente collinare ed incisa profondamente da fiumare ed impluvi, e la linea di battigia del Mar Tirreno, condizionano in maniera sostanziale il clima nell'area in esame. Il mare, nello specifico, è una reale ed importante fonte d'accumulo termico che mitiga costantemente la temperatura dell'aria. La massa d'acqua, infatti, presenta in inverno valori di 13° - 14° C, sia in superficie sia a grande profondità (500 metri), consentendo così un apporto termico verso l'atmosfera, che presenta valori inferiori d'alcuni gradi. L'escursione termica media annua è di 15°C nella fascia montana e si riduce a circa 13°C nella fascia costiera, a seguito proprio dell'effetto di mitigazione climatica operato dal mare alle quote più basse.

Nel territorio di Frazzanò le precipitazioni medie annue assumono valori compresi tra i 600 ed i 1200 mm, coerenti con quelli dell'intera provincia di Messina, pari a 808 mm e più elevati del dato medio regionale (633 mm).

Il territorio del Comune di Frazzanò è classificato nella Zona Climatica D con 1464 Gradi giorno.

I climogrammi di Tindari e S. Fratello evidenziano la già citata situazione di transizione verso le quote più elevate: maggiore escursione termica annua (poligonale più allungata in orizzontale), leggero spostamento verso l'alto e a sinistra dell'area poligonale, a rappresentare valori medi di temperatura più bassi rispetto alle aree marittime e precipitazioni mensili più alte; in ambedue le stazioni i mesi aridi sono solo tre, da giugno ad agosto, quello caldo solo agosto.

Per quanto riguarda le precipitazioni, possiamo affermare sicuramente che la provincia di Messina è la più piovosa dell'Isola, con una media di circa 808 mm, contro un valore medio regionale di 633 mm.

Per quanto riguarda la distribuzione mensile delle precipitazioni, si può ribadire, ..., che le stagioni più piovose sono l'autunno e l'inverno. Dall'analisi dei valori del 50° percentile, si vede che, in molti casi, soprattutto nel versante tirrenico dei Peloritani, i tre mesi autunnali, ottobre, novembre e dicembre sono più piovosi dei corrispondenti simmetrici invernali: marzo, febbraio e gennaio.

Si osserva che, in riferimento alle precipitazioni il territorio di Frazzanò ricade nella sub-area provinciale definita "versante tirrenico dei Peloritani", caratterizzato da precipitazioni medie annue di circa 770 mm.

In tal caso si hanno quindi valori poco superiori ai Nebrodi occidentali e decisamente più bassi, invece, rispetto a quelli centro-orientali. Ma ciò che più appare evidente è la maggiore piovosità, a parità di quota, nei Peloritani rispetto ai Nebrodi.

Infine, dall'analisi delle classificazioni climatiche mediante indici sintetici di tipo numerico, si rileva che il territorio in esame è caratterizzato:

- da clima temperato-umido (secondo la classificazione di Lang e di De Martonne);
- da clima umido (secondo la classificazione di Emberger);
- da clima sub-umido (secondo l'indice di Thornthwaite).

In definitiva la qualità dell'aria e climatica del territorio in esame è ottima, ed in rispondenza alle Direttive Generali ed allo Schema di Massima del nuovo PRG, in corso di adozione, nessuna previsione urbanistica potrà alterare le suddette qualità, mentre – di contro - le indicazioni formulate mirano solo a migliorare lo stato di fatto.

4.5 Economia e società

4.5.1 Popolazione, dinamica demografica

La popolazione di Frazzanò ha subito dal 1861 al 1971, una progressiva diminuzione demografica e si attesta alla data del 2013 a 741 abitanti.

La popolazione del Comune di Frazzanò secondo il dato ISTAT del 15° Censimento Generale della Popolazione al 2011, risulta pari a 777 abitanti; il suddetto dato conferma il saldo negativo che non sembra arrestarsi.

Il fenomeno è dovuto sostanzialmente sia al movimento emigratorio, che ultimamente sembra comunque attenuarsi, sia ad un esiguo numero di nascite rispetto ad una elevata mortalità dovuto alla maggior presenza di persone anziane rispetto a quelle giovani. Inoltre, anche le giovani coppie tendono a creare nuclei familiari piuttosto esigui, mediamente con uno o due figli.

4.5.2 Attività industriali e produttive

L'agricoltura rappresenta il settore principale dell'economia locale.

Il P.R.G., sulla base del fabbisogno economico-produttivo derivante dagli studi del luogo, individuerà le relative zone territoriali omogenee D, destinate alle attività artigianali (di produzione e di servizio) e commerciali (per l'ingrosso, il magazzinaggio ed i trasporti), alle quali si aggiungeranno tutte quelle ammesse nelle zone agricole, nel rispetto delle vigenti norme regionali in materia, laddove potranno insediarsi e svolgersi specifiche attività secondo densità adeguate in ragione della suscettibilità ed idoneità del suolo.

Tra le zone produttive una particolare regolamentazione insediativa verrà riservata alle attività di complemento e riconversione agricola legate all'agriturismo, nella convinzione che una sapiente e lungimirante azione d'incentivo potrà determinare un positivo ritorno alla stanzialità rurale ed al risanamento ambientale e paesaggistico dell'immenso patrimonio territoriale costituito dalle zone agricole (noccioleto ed uliveto, in prevalenza) e boschive.

4.5.3 Turismo

Non si hanno dati certi e attendibili sul turismo nel territorio del Comune di Frazzanò.

Tuttavia è indubbio che il territorio può sviluppare le proprie suscettività in tal senso, soprattutto agendo in sinergia con l'attività agricola, che come già detto rappresenta il settore principale dell'economia locale, e coniugandosi con il sistema ambientale che, ancora intatto, rappresenta un indubbio valore aggiunto.

L'offerta ricettiva non è soltanto una componente fondamentale della filiera turistica, dove il fulcro della funzione è rappresentato dalle attività aziendali e di produzione, ma è anche e soprattutto una risorsa della destinazione, e cioè un bene tangibile della località che contribuisce ad alimentarne l'appeal turistico.

Quello alberghiero, infatti, è un prodotto intrinsecamente collegato ai fattori di attrattiva dello spazio che ospita la struttura ricettiva, ed i servizi e le facilities offerti dall'azienda sono parte di una dotazione globale che identifica e qualifica agli occhi del turista il sistema locale di offerta (Rispoli e Tamma 1995).

Come per ogni risorsa territoriale, anche per l'offerta ricettiva si pone il problema della sua programmazione, attività che rientra innanzitutto nell'ambito del marketing pubblico e poi in quello delle imprese (D'Elia, 1998). La crescita quali-quantitativa del patrimonio ricettivo di una destinazione è di conseguenza uno degli obiettivi principali della politica turistica pubblica.

In Sicilia il peso sempre più rilevante ricoperto dal settore turistico nell'economia locale ha spinto l'amministrazione regionale ad individuare nel miglioramento dell'offerta ricettiva dell'Isola – considerato sia in termini di posti letto che di standard qualitativi – uno dei principali obiettivi delle sue più recenti politiche di sviluppo.

Dal volume "Il Turismo in Sicilia – I flussi dell'incoming nazionali ed internazionali – 2009/2010", edito dallo stesso Servizio 2 "Osservatorio Turistico" dell'Assessorato Regionale Turismo, Sport e Spettacolo, si rileva che "Nella provincia di Messina nel 2010 si registra complessivamente un'aumento di esercizi ricettivi del 9,3% e di posti letto del 4%.

Il comparto che ha evidenziato maggiore vivacità è stato l'extralberghiero, dove sono sorti nuovi impianti, in percentuale quasi il 13%, con il 7,2% di nuovi posti letto.

In questo comparto l'unica categoria ad aver osservato una flessione, ma solo di posti, è stata quella dei campeggi e villaggi turistici, con una riduzione di quasi il 4%, nonostante sia sorta una nuova struttura.

In ambito alberghiero si rileva un incremento del 4,1% di complessi, con il 2% in più di posti letto.

In questo settore rimangono invariati gli esercizi a una e due stelle, mentre aumentano quelli delle altre categorie, in particolare i cinque stelle, di cui si rilevano quattro complessi in più.

Anche i posti letto di questa categoria crescono di quasi il 13% rispetto al 2009.

Da segnalare la buona espansione delle Residenze Turistico Alberghiere, le quali nel 2010 ampliano la dotazione di posti letto di oltre il 24%.

Il turismo determina una serie di impatti ambientali legati alla variazione stagionale della popolazione residente, quali: approvvigionamento idrico potabile, acque reflue e sistema di depurazione, rifiuti, trasporto e inquinamento atmosferico, rumore, fornitura energia elettrica, costruzioni residenziali e infrastrutture per il tempo libero, presenza umana in ambienti naturali delicati.

In particolare per quanto riguarda il turismo stagionale estivo determina un periodo di concentrazione (luglio-agosto), che condizionano principalmente: disponibilità di acqua, gestione dei rifiuti, depurazione reflui, uso del territorio, trasporti e relative emissioni in atmosfera.

Uno sviluppo turistico basato su un'attenta programmazione consente di massimizzare i benefici economici ed occupazionali ed evitare ricadute ambientali o sociali negative come richiede un obiettivo di sostenibilità ambientale.

È evidente che il turismo comporta comunque impatti sul sistema socio-ambientale di una zona, è possibile affermare a priori che tali impatti siano necessariamente negativi, ma comunque è altrettanto chiaro che si tratta di un fenomeno che deve essere gestito e controllato.

Per la specificità del territorio di Frazzanò, un primo obiettivo possibile, facilmente perseguibile per le zone rurali, consiste nel miglioramento delle condizioni di esercizio delle attività agricole, tramite la promozione di interventi che agevolino la conduzione dei fondi, magari tentando di espanderne le potenzialità in concomitanza all'esercizio di attività agrituristiche e di fruizione naturalistica del territorio, in associazione ad una adeguata promozione e qualificazione dell'offerta. Ciò consentirebbe l'inversione di tendenza dell'abbandono generalizzato delle campagne, a vantaggio della stanzialità locale, della messa a risorsa del patrimonio agro-alimentare, della tutela e salvaguardia della natura e del paesaggistico rurale, del grande contributo che la coltivazione dei fondi garantirebbe in favore, di una più attenta azione di prevenzione dal rischio incendi e difesa delle piccole opere idrauliche, che storicamente hanno garantito la stabilità dei versanti acclivati.

Un secondo obiettivo è rappresentato dal patrimonio edilizio e storico-architettonico, di grande valore artistico e culturale, presente nel Centro Storico e che potrebbe, sulla base di un progetto-guida di recupero integrato, aprirsi all'offerta turistica di ricettività annuale (anche con Bed & Breakfast, Case per Ferie etc.) ed offrirsi quale volano di occupazione cominciando dall'attuare un serio Piano del Colore e dalla riscoperta di antichi mestieri artigianali, capaci di

attrarre e coinvolgere anche le nuove generazioni nell'apprendimento e nell'esecuzione di restauro delle fabbriche, degli arredi urbani, degli elementi architettonici in pietra, in ferro battuto ed in legno, dei decori pittorici interni ed esterni, nonché nella riscoperta della cura del verde da giardino.

Un terzo obiettivo, già in atto per le dinamiche socio-ricreative in voga negli ultimi anni, è quello legato alla riscoperta di una mappa dei sapori tipicamente mediterranea, o nebroidea - se più piace, che vede in costante crescita la qualità dell'offerta eno-gastronomica locale, legata alle originali ri-scoperte delle antiche ricette e dei tradizionali metodi di cottura della cacciagione e degli animali d'allevamento (bovini, suini e caprini), la cui forte domanda incrementerà, di certo, l'offerta di locali di ristorazione (trattorie, pizzerie, enoteche etc.).

Il turismo ancor'oggi, nel Comune di Frazzanò, non è riuscito ad espletare al meglio la grande dinamica attrattiva che normalmente sprigiona in altri centri costieri vicini (Capo d'Orlando, Brolo etc.).

Tale circostanza, però, deve essere sfruttata al meglio, poiché solo se si riesce preventivamente a pianificare, con un'attenta politica di protezione della sua specificità ambientale, l'organizzazione urbanistica del suo sviluppo ecocompatibile, che la risorsa mare richiede, si potrà esaltare la sua qualità territoriale legata alla quiete, alla mancanza di fonti d'inquinamento.

La sua promozione, comunque, non potrà prescindere da un'attenta politica di interscambio tra le domande di turismo balneare (con i comuni rivieraschi vicini) e collinare, quale migliore risultato di una matura e consapevole politica dell'accoglienza di destinazione tra vari elementi (assistenza al turista, servizi di trasporto e ricettivi, proporzione fra costi e benefici, servizi ricreativi, ristorazione, agriturismo ecc.).

4.5.4 Mobilità e trasporti

Per quanto riguarda la mobilità nel territorio, si analizzano i principali mezzi di trasporto nel territorio:

Linee aeree

La provincia di Messina risulta essere sprovvista di aeroporti. L'aeroporto più vicino è il "Filippo Eredia" di Catania – Fontanarossa, posto a circa 200 km da Frazzanò. Da esso sono possibili collegamenti con tutte le principali località italiane e internazionali.

Linee marittime

Il porto più vicino risulta essere quello di "Capo d'Orlando", posto a circa 15 km da Frazzanò.

Linee stradali

Nel comune di Frazzanò non sono presenti né strade statali, né autostrade, ciò dovuto alla sua posizione geografica interna rispetto alla linea di costa. Le linee più vicine si possono trovare una volta giunti a Rocca di Caprileone.

Linee ferroviarie

La stazione di riferimento è situata a Capo d'Orlando, che dista dal centro circa 15 km.

4.5.5 Energia e Rifiuti

Energia

Il settore energetico è responsabile di elevate pressioni ambientali con riguardo in primo luogo alla emissione di gas serra e di inquinanti atmosferici ed ai fenomeni di contaminazione del suolo e di inquinamento dei corpi idrici.

Secondo il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) in Sicilia la produzione complessiva lorda di energia elettrica dagli impianti da fonte rinnovabile, intesa come somma degli apporti da fonte idroelettrica da apporti naturali (esclusa quindi la produzione da pompaggi), energia eolica, energia fotovoltaica e da biomasse, è stata nel 2008 di 1.200,5 GWh, pari al 4,8% del totale Regionale (2,58% nel 2006). Il maggiore incremento è avvenuto nel campo dell'eolico, per il quale si prevede un'ulteriore crescita della capacità produttiva installata nell'Isola.

Anche il fotovoltaico ha visto crescere notevolmente la sua quota anche se, in termini assoluti, il contributo rispetto al complessivo bilancio energetico, rimane a livelli quantitativi poco significativi.

L'iniziativa del Secondo Conto energia", introdotto con il DM 19 febbraio 2007, ha garantito un notevole sviluppo del settore, si sono succedute altre norme che hanno modificato radicalmente le regole del settore, con il terzo conto energia (2010-2011) - D.M. 6 agosto 2010 e con il quarto conto energia (D.L. 28/2011).

Un ulteriore punto di osservazione è fornito dall'analisi della produzione per Ktep, dalle quali si vede come il settore stia aumentando la sua produzione, ancorché i valori aggiornati al 2008 non mostrino ancora l'effetto "fotovoltaico".

Lo sviluppo del settore delle rinnovabili è ancor più evidente se valutato attraverso la serie storica relativa alla potenza efficiente lorda di cui alla tabella che segue. La potenza efficiente di un impianto di generazione è la massima potenza elettrica possibile per una durata di funzionamento sufficientemente lunga per la produzione esclusiva di potenza attiva, supponendo tutte le parti

dell'impianto interamente in efficienza e nelle condizioni ottimali. L'aggiornamento dati sino al 2010, riporta una interessante l'evoluzione del settore energetico siciliano rispetto al resto del paese.

I dati di contesto disponibili consentono esclusivamente di fornire una nuova base-line in quanto sono riferiti al 2008 e non è possibile esplicitare la presenza di mutamenti allo stato attuale. Tuttavia, come per la produzione l'evoluzione normativa e l'incentivazione di abitazioni ad alta efficienza energetica rispondono ai dettami comunitari, laddove indicando che "Gli edifici sono responsabili del 40 % del consumo globale di energia nell'Unione. Il settore è in espansione, e ciò è destinato ad aumentarne il consumo energetico.

Pertanto, la riduzione del consumo energetico e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili nel settore dell'edilizia costituiscono misure importanti necessarie per ridurre la dipendenza energetica dell'Unione e le emissioni di gas a effetto serra".

Per ogni ulteriore approfondimento sul tema si rimanda al Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con delibera di Giunta Regionale del 03.02.2009 e successivo decreto del Presidente Regione Siciliana del 09.03.2009, nonché alla lettura del Rapporto di Monitoraggio Ambientale – Giugno 2012.

Il nuovo strumento urbanistico generale del Comune di Frazzanò, perseguirà l'obiettivo di incentivare ed agevolare l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili nel settore dell'edilizia, pubblica e privata, con misure regolamentari attuative a ciò rivolte per educare e stimolare la riduzione alla dipendenza energetica e, quindi, tutelare l'ambiente con la riduzione conseguente di emissioni di gas a effetto serra.

Rifiuti

Il quadro normativo che disciplina la gestione integrata dei rifiuti, nel corso dell'ultimo decennio, ha subito, sia a livello nazionale che regionale, sostanziali modifiche, specialmente in ordine alle problematiche afferenti al trattamento e/o smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Rispetto alla data di redazione del P.O. e del R.A., la Regione Siciliana ha disciplinato con la L.R. 9 dell'8 aprile 2010 la gestione integrata dei rifiuti e la messa in sicurezza, la bonifica, il ripristino ambientale dei siti inquinati, nel rispetto della salvaguardia e tutela della salute pubblica, dei valori naturali, ambientali e paesaggistici, in maniera coordinata con le disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, in attuazione delle direttive comunitarie in materia di rifiuti.

Secondo gli ultimi dati disponibili, la produzione complessiva annua dei rifiuti in Sicilia (circa 5.051.000 abitanti) si attesta intorno alle 2.6 milioni di t/a, mentre la produzione procapite media

(circa 516 kg/ab/anno) risulta leggermente inferiore rispetto al valore medio nazionale (circa 532 kg/ab/anno). Nelle grandi città i valori risultano più elevati toccando punte che raggiungono i 600 kg/ab anno nella città di Catania e i 570 kg/ab anno nella città di Palermo.

Un ulteriore aspetto rilevante nell'ambito della gestione dei rifiuti riguarda la "Quantità di R.U. pro capite conferito in discarica" (obiettivo di servizio S.07), per il quale il piano di gestione dei rifiuti indicava come target possibili da conseguire entro il 2009 i 412 Kg/ab/anno, e da conseguire al 2013 i 230 Kg/ab/anno. Sulla base delle informazioni disponibili, in relazione a questo indicatore, si registra un trend decrescente nella quantità di rifiuti procapite conferimenti in discarica, tuttavia non risulta raggiunto il target intermedio fissato dal Piano.

Un risultato decisamente positivo si registra invece per quel che concerne il numero delle discariche il cui numero si è praticamente dimezzato rispetto al 2007.

Se da un lato la riduzione del numero di discariche, rappresenta un risultato positivo in quanto consente la concentrazione in un numero di siti ridotto, per altro verso, in attesa di un miglioramento dei sistemi di raccolta e gestione dei rifiuti, vista la localizzazione degli impianti, la stessa comporta alcune criticità dovute alle esigenze di notevole movimentazione dei rifiuti. A tal proposito un'analisi sulle distanze rivela che 77 Comuni distano più di 100 Km dal sito di conferimento, e di questi 6 superano i 200 km.

Complessivamente, pertanto, dati dimostrano come vi sia capacità di abbancamento in discarica superiore a 14.000.000 m³, che, considerata una densità di abbancamento di 0,8t/m³, ed i valori attuali di produzione annua consente una disponibilità di abbancamento a livello regionale utile a soddisfare il fabbisogno per circa 4 anni.

Tale previsione, tuttavia, non tiene conto dell'entrata a pieno regime dei sistemi di Trattamento Meccanico Biologico (TMB) e della crescente quota di raccolta differenziata che, quando entreranno a pieno regime, dovrebbero garantire una minore affluenza di rifiuti in discarica e di conseguenza una maggiore margine temporale di utilizzo delle volumetrie realizzate e previste.

Un tema particolarmente rilevante nel quadro complessivo del sistema di gestione dei rifiuti riguarda l'efficacia della Raccolta Differenziata (RD).

La RD viene articolata essenzialmente sulla raccolta di carta, plastica, vetro e metalli ed, in pochissime città, ricorrendo alla raccolta separata dell'umido, già differenziata nell'abitazione degli utenti.

La serie storica, di dati relativi alla quota dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato è positiva e dimostra soprattutto in diversi piccoli centri, che la quota di RD sul totale dei rifiuti è in incremento, tuttavia preme osservare che il raggiungimento delle soglie, previste dalla normativa in

materia, non può essere conseguito senza un potenziamento della raccolta separata dell'umido, che da solo costituisce più di un terzo dei rifiuti urbani prodotti.

Infine, l'ulteriore indicatore del Piano di Monitoraggio Ambientale, da prendere in considerazione nel delineare lo stato del contesto riguarda il recupero dei rifiuti da imballaggio giacché con il nuovo quadro normativo diviene ancor più importante il mercato delle "Materie Prime Seconde".

L'adozione della richiamata direttiva quadro (Direttiva 98/2008) fissa, infatti, entro il 2020 gli obiettivi nel riciclo del 50% dei rifiuti urbani e nel recupero del 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione.

Tale obiettivo è volto al raggiungimento del 50% di recupero (certificato) non necessariamente legato a specifiche quote di raccolta differenziata.

Raggiungere quote in peso di RD elevate non significa necessariamente che tutto il materiale raccolto (con costi ingenti) venga poi effettivamente reimmesso nel mercato delle Materie Prime Seconde (MPS) o che ne venga recuperato il suo potere energetico residuo.

I dati mostrano un mercato stabile delle materie prime seconde, seppure in presenza di un crescente numero di impianti di recupero di materie prime. A tal proposito al 2010 la potenzialità totale delle piattaforme CONAI in Sicilia era di oltre 241.000 tonnellate per anno.

Un obiettivo raggiunto è quello previsto tramite l'Indicatore S.09: Quantità di "frazione umida" proveniente dalla R.D. trattata in impianti di compostaggio, per il quale il target da conseguire entro il 2009 era stato fissato al 6,0 %, e quello da conseguire al 2013 è fissato pari al 20%.

Il PO persegue i seguenti obiettivi operativi, che sono al contempo obiettivi di sostenibilità ambientale

del programma:

1. Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità.
2. Aumentare la raccolta differenziata ed il riciclaggio.

5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

A conclusione dell'analisi ambientale sopra rappresentata, condotta e risultante dallo studio delle varie tematiche ambientali indicate dal D.Lgs. n. 152/06, si rileva che la stessa è, certamente, idonea ad identificare i punti di forza, debolezza, opportunità e minaccia utili alla definizione degli aspetti strategici del nuovo PRG ed alla verifica della sua coerenza con gli altri piani e/o programmi vigenti.

Pertanto, le risultanti delle citate tematiche ambientali forniscono le seguenti informazioni:

1. Punti di Forza: risorse territoriali, risorse umane e d'impresa, attività economicamente valide, trend positivi su cui fondare le ipotesi di sviluppo da mantenere e migliorare con lo strumento di pianificazione;

2. Punti di Debolezza: disfunzioni, criticità, situazioni territoriali di abbandono o di congestione, carenza di servizi, eventualmente da correggere con lo strumento di pianificazione;

3. Opportunità: potenzialità e occasioni nell'offerta territoriale del Comune in rapporto al contesto socioeconomico generale o alle tendenze in atto, possibilità di integrazione con i comuni vicini ..., da sfruttare con lo strumento di pianificazione;

4. Minaccia: elementi sociali o territoriali che possono giocare negativamente sulle ipotesi di sviluppo comunale, o evoluzioni negative in atto, da contrastare con lo strumento di pianificazione.

La cornice ambientale che circonda e caratterizza il territorio in esame esalta la sua molteplice diversità paesaggistica, punteggiata di beni culturali, architettonici ed, in minima parte, archeologici, sui quali si eleva il suo pregevole tessuto urbano di Centro Storico. Tale disegno, nel suo antico percorso storico, ha subito diverse, e non sempre positive, pressioni demografiche-occupazionali prodotte dall'attrattività dei territori costieri (principalmente quello adiacente di Capo d'Orlando), che hanno contribuito, non poco, allo spopolamento delle campagne, generando il fenomeno migratorio, inarrestabile, verso la fascia costiera.

In conseguenza, lo stato attuale dell'ambiente nel Comune di Frazzanò e la sua probabile evoluzione o tendenza futura, senza l'attuazione della proposta di Schema di massima del PRG in esame, sarà fortemente condizionata, in negativo, dal recepimento delle indicazioni dei piani e programmi sovraordinati (programmi operativi regionali, interregionali e nazionali, cofinanziati da fondi comunitari etc.), che prevedono numerose linee d'azioni sull'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, a favore dell'attrattività territoriale.

L'analisi/studio condotta per i vari aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente, gli approfondimenti e le conseguenti risultanze, hanno il compito di accompagnare il processo di formazione del nuovo PRG orientandone le scelte strategiche di sviluppo, tutela ed organizzazione della crescita, offrendo, nel contempo indicatori di monitoraggio di facile sintesi e lettura, in grado di tracciare le dinamicità strutturanti dello stesso sistema territoriale.

Per effettuare un'analisi di coerenza ambientale, preliminarmente bisogna individuare gli *obiettivi di protezione ambientale* del "Piano", a tal uopo si è fatto riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali, nazionali e comunitari di riferimento e pertinenti al "Piano" in questione.

Sono stati presi in considerazione piani, programmi e strategie di livello internazionale, nazionale e regionale relativi a:

- sviluppo socio-economico sostenibile, territorio e partecipazione del pubblico alle decisioni: questi riferimenti programmatici definiscono principi trasversali;

- temi ambientali elencati nell'Allegato VI del D. L.vo 4/08 (Aria, Fattori climatici, Acqua, Suolo, Paesaggio e Patrimonio culturale, architettonico e archeologico, Flora, Fauna e Biodiversità, Popolazione e Salute);

- altri fattori rilevanti per il programma: Energia, Rifiuti e Tecnologie ambientali.

Nel Rapporto Ambientale, i P/P di riferimento verranno utilizzati allo scopo di:

- individuare gli obiettivi di sostenibilità e tutela ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale e regionale dai diversi P/P;

- reperire i dati ambientali e territoriali utili all'inquadramento del contesto;

- accertare la coerenza degli obiettivi operativi del PRG rispetto ai principi di sostenibilità ambientale desunti da strumenti comunitari e nazionali ed dalle linee generali della programmazione e della pianificazione regionale.

Nella tabella sottostante si riporta, per singolo *tema ambientale*, il principale *quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio* da cui scaturiscono i relativi *obiettivi di protezione ambientale*.

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • COM(2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre - Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano; • Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat); • Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli); • Convenzione europea del Paesaggio (2002); • Progetto Integrato Regionale Rete Ecologica (PIR Rete Ecologica); • Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve; • Piani di gestione della Rete Natura 2000. 	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	<ul style="list-style-type: none"> • Convenzione europea del Paesaggio; • Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) - Linee Guida. 	Tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> • COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo; • COM(2005) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali; • COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo; • Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI). 	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo
Acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni; • Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; • Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE; • Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; • Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; • Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; • Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque; 	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane; • Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE); • D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall’inquinamento e dal deterioramento”; • D.L.vo 152/2006, recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i.; • Piano di tutela delle acque in Sicilia. 	
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa; • COM(2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l’opportunità del cambiamento climatico per l’Europa; • Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell’aria ambiente. 	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale; • COM(2003) 338 sulla strategia europea per l’ambiente e la salute; • Programma d’azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06); • Piano sanitario regionale 2011-2013 • Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni. 	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none"> • COM(2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d’azione dell’UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico; • COM(2007) 1, Una politica energetica per l’Europa; • Libro verde sull’efficienza energetica (2005). • Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia (PEARS). 	Promuovere politiche energetiche sostenibili
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento; • Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; • COM(2005) 666, Portare avanti l’utilizzo sostenibile delle risorse - Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; • Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti; • Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia; • Piano d’Ambito dell’ATO Rifiuti; • D.Lgs. 3/12/2010, n.205 “Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio 	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità

Temi ambientali	Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio	Obiettivi di protezione ambientale
	del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”.	
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> • Comunicazione della Commissione - Programma di azione europeo per la sicurezza stradale - Dimezzare il numero di vittime della strada nell’Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa; • Piano regionale dei trasporti e della mobilità. 	Promuovere modalità di trasporto sostenibili
Ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none"> • COM/2005/0718, Strategia tematica sull’ambiente urbano. 	Migliorare la qualità della vita dei cittadini
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> • Piano Regionale di Propaganda Turistica 2011 della Regione Siciliana; • Programma triennale di sviluppo turistico 2011-2013. 	Garantire una gestione turistica sostenibile

Tali *obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale* permetteranno di indirizzare gli interventi del *Piano* in chiave ambientale e verificare, attraverso le misure per il monitoraggio, il loro raggiungimento.

Analisi di coerenza ambientale interna

Al fine di illustrare di come si è tenuto conto degli “obiettivi di protezione ambientale” e di “ogni considerazione ambientale” durante la fase di preparazione di Piano è stata predisposta una matrice di “coerenza ambientale interna” che mette in relazione gli “obiettivi di protezione ambientale” e gli “obiettivi specifici” della “proposta di Piano”, al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e/o conflittualità.

Aspetti ambientali	Obiettivi di protezione ambientale	Proposte di piano							
		1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2	
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità	+	+	o	o	+	-	+	
Ambiente urbano e beni materiali	Migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il patrimonio culturale	+	+	+	+	+	+	+	
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico		+	+	+	+	+	+	+	
Suolo	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d’inquinamento del suolo e del sottosuolo	o	o	-	-	o	-	o	

Acqua	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee	o	o	o	o	o	o	o
Aria e fattori climatici	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti	o	o	o	+	o	-	o
Popolazione e salute umana	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio	o	o	o	o	+	o	o
Energia	Promuovere politiche energetiche sostenibili	+	+	+	o	o	+	+
Rifiuti	Ridurre la produzione dei rifiuti e la loro pericolosità	o	o	-	o	o	-	o
Mobilità e trasporti	Promuovere modalità di trasporto sostenibili	o	o	o	+	+	o	o

Matrice di valutazione della coerenza ambientale interna della “proposta di Piano”

Legenda:

++ Elevata coerenza e/o sinergia
o Nessuna correlazione

+ Moderata coerenza e/o sinergia
- Incoerenza e/o discordanza

Dall’analisi della matrice di valutazione della coerenza ambientale interna si evince una moderata sinergia tra “obiettivi di protezione ambientale” e gli “obiettivi specifici” della “proposta di Piano”, specialmente per gli aspetti ambientali “ambiente urbano e beni materiali”, “patrimonio culturale, architettonico e archeologico”, “energia” e “mobilità e trasporti”.

Analisi di “coerenza ambientale esterna” di tipo “orizzontale”

L’utilizzo della metodologia dell’analisi di “coerenza ambientale esterna” di tipo “orizzontale” permette invece di verificare e valutare il grado di sinergia e/o conflittualità tra le “azioni” della “proposta di Piano” e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi regionali di settore.

Quadro ambientale	Cod.	Piani e/o programmi regionali di settore	Stato di attuazione
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	E.1	Piano Territoriale Paesistico Regionale	In approvazione
	E.2	Piano forestale regionale	In approvazione
	E.3	Piano regionale faunistico venatorio	In vigore
Ambiente urbano e beni materiali	E.1	Piano Territoriale Paesistico Regionale	In approvazione
Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	E.1	Piano Territoriale Paesistico Regionale	In approvazione
Suolo	E.4	Piano stralcio di bacino per l’assetto idrogeologico:	In vigore

Quadro ambientale	Cod.	Piani e/o programmi regionali di settore	Stato di attuazione
	E.5	Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia	In aggiornamento
	E.6	Piano delle bonifiche delle aree inquinate	In aggiornamento
Acqua	E.7	Piano di gestione del distretto idrografico	In vigore
	E.8	Piano di tutela delle acque	In vigore
Aria e fattori climatici	E.9	Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente	In aggiornamento
Popolazione e salute umana	E.10	Piano sanitario regionale 2011-2013	In vigore
	E.11	Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni	In vigore
Energia	E.12	Piano energetico ambientale regionale	In vigore
Rifiuti	E.5	Piano di gestione dei rifiuti	In aggiornamento
	E.6	Piano delle bonifiche delle aree inquinate	In aggiornamento
	E.13	Piano d'ambito rifiuti SSR	In vigore
Mobilità e trasporti	E.14	Piano regionale dei trasporti e della mobilità	In vigore

Di seguito la matrice che mette in relazione gli interventi della proposta di Piano con quelli degli stessi P/P sopra citati, al fine di verificare e valutare il grado di sinergia e/o conflittualità.

Interventi della proposta di Piano	Quadro dei pertinenti piani e programmi regionali di settore													
	E.1	E.2	E.3	E.4	E.5	E.6	E.7	E.8	E.9	E.10	E.11	E.12	E.13	E.14
1.1 Completamento di comparti residenziali già in buona parte occupati.	+	o	o	+	+	o	o	o	o	o	o	+	+	o
1.2 Valorizzazione e riutilizzo a fini residenziali dei ruderi sparsi su tutto il territorio.	++	o	o	+	o	+	+	o	+	o	o	+	o	o
1.3 Realizzazione di una nuova strada di collegamento con la valle del Fitalia.	+	o	o	+	o	o	o	o	-	o	+	o	o	++

1.4 Realizzazione, su tutto il territorio, di piccole aree di sosta, soprattutto nel centro urbano. Creazione in un'ampia area ZTO "F3", di percorsi pedonali e ciclabili, zone di sosta, sistemazione per il gioco libero non recintato, teatro all'aperto.	+	o	o	+	o	o	o	o	+	o	o	+	o	+
2.1 Aumento delle superfici destinate ai comparti per insediamenti turistici.	+	o	o	-	-	o	o	o	o	o	+	+	+	o
2.2 Incremento di posti letto ma anche il recupero del patrimonio edilizio esistente e il tessuto insediativo degradato soprattutto nelle aree agricole.	o	o	o	o	-	+	+	+	o	o	o	o	+	o

Matrice di valutazione della coerenza ambientale esterna della "proposta di Piano"

”Legenda:

++ Elevata coerenza e/o sinergia o

o Nessuna correlazione

+ Moderata coerenza e/o sinergia

- Incoerenza e/o discordanza

6. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

Nel presente capitolo si dovranno individuare e valutare, a partire dagli obiettivi e dalle azioni/interventi del “Piano”, gli *effetti ambientali significativi* in relazione agli *obiettivi di protezione ambientale* prima individuati. La valutazione si baserà su stime di tipo qualitativo, focalizzando la descrizione del sistema di interrelazioni causa-effetto e l’individuazione di potenziali impatti cumulativi, fornendo indicazioni utili per la mitigazione degli impatti significativi delle azioni/interventi sull’ambiente.

Nel presente capitolo vengono individuati e valutati (qualitativamente) gli *effetti ambientali significativi* che l’attuazione del Piano potrebbe comportare sul *quadro ambientale* iniziale, anche attraverso una matrice che mette in relazione gli *obiettivi* o *azioni/interventi* dello stesso con gli *obiettivi di sostenibilità ambientale* prima individuati.

<i>Aspetti ambientali</i>	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	2.1	2.2
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	o	?	?	o	+	o	+
Ambiente urbano e beni materiali	+	+	+	+	+	o	+
Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico	+	+	o	+	+	+	+
Suolo	+	+	?	o	+	-	+
Acqua	o	o	?	o	+	-	+
Aria e fattori climatici	o	o	?	+	+	-	o
Popolazione e salute umana	+	+	+	+	+	+	+
Energia	-	-	-	o	+	o	+
Rifiuti	-	-	-	o	o	-	+
Mobilità e trasporti	o	-	-	+	+	?	o

Matrice di valutazione degli impatti significativi delle azioni del Piano per ogni tema ambientale

Legenda degli impatti:

- *Significativi negativi* + *Significativi positivi*
 ? *Incerti* o *Non presenti*

Dall’analisi della matrice della pagina seguente si evince che le azioni/interventi del Piano che potrebbero comportare possibili impatti ambientali significativi negativi, o incerti, sull’ambiente sono relativi alle tematiche “suolo”, “acqua” ed “aria e fattori climatici”.

7. MISURE DI MITIGAZIONE

Come si evince dalla Tabella precedente gli impatti significativi sono di tipo temporaneo, a breve termine, con impatti diretti o secondari e potenzialmente positivi.

Al fine di individuare e definire le misure previste per “impedire, ridurre e compensare” nel modo più completo possibile gli eventuali “impatti negativi significativi” sull’ambiente dell’attuazione della “proposta di Piano” si illustrano qui di seguito le “misure di mitigazione ambientale” associate agli impatti significativi negativi sull’ambiente.

Fauna, flora e biodiversità

Il Piano Regolatore Generale dovrà recepire la necessità di tutela delle aree ricadenti nel SIC e di quelle imposte dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici di Messina, con l’introduzione di appositi vincoli di nuova urbanizzazione e trasformazione del paesaggio esistente, in modo da tutelare gli esemplari di habitat prioritari o che necessitano di appropriate misure di salvaguardia.

Inoltre non vi sono creazioni di barriere tali da interferire con la conservazione delle specie del SIC.

Inoltre occorrerà:

- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di Gestione UNESCO delle Isole Eolie;
- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano forestale regionale;
- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale faunistico venatorio;
- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dagli artt. 10 e 12 del D.Lgs. n. 42 del 22/1/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).

Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali

La compatibilità delle previsioni del Piano rispetto ai valori paesaggistici oltre ad essere garantita dalla coerenza con le previsioni normative e dagli strumenti di pianificazione già vigenti, è certamente rafforzata da tutti quei criteri di qualità ambientale, disciplinati dalle norme tecniche di attuazione, che dovranno guidare ed indirizzare la progettazione dei manufatti e delle attività turistico – ludico - ricreative previste dal piano, e di tutti gli interventi progettuali relativi alla realizzazione di percorsi, restauro e ripristino ambientale, per come già descritto.

La volontà di ridurre il più possibile l'impatto visivo e paesaggistico dovuto a nuovi insediamenti, risulta evidente dall'analisi delle tipologie e degli standard previsti che rispondono all'esigenza di garantire un grado di integrazione dei futuri interventi con il paesaggio circostante ed il rispetto della morfologia del luoghi.

Si tratta, quindi, di scelte progettuali che manifestano una notevole coerenza con le esigenze di salvaguardia dell'area che anticipano altresì il ricorso ad eventuali misure di mitigazione.

Suolo

La volontà di ridurre il più possibile la nuova edificazione, risulta dagli obiettivi di piano 1.2 e 2.2, con conseguente rispetto per l'ambiente ed il paesaggio circostante.

Inoltre recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal PAI, di cui al Capitolo 11, par. 11.2 della Relazione generale (Norme di Attuazione):

- Capo I Assetto geomorfologico:
 - Art. 8 “Disciplina delle aree a pericolosità geomorfologica”;
 - Art. 9 “Disciplina delle aree a rischio geomorfologico molto elevato (R4)”
 - Art. 10 “Disciplina delle aree a rischio geomorfologico elevato (R3)”
- Capo II Assetto idraulico:
 - Art. 11 “Disciplina delle aree a pericolosità idraulica”;
 - Art. 12 “Disciplina delle aree a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3)”

Tali norme disciplinano la nuova edificazione, gli interventi sull'esistente e gli iter tecnico-amministrativi da seguire nelle zone contrassegnate da pericolosità geomorfologica ed idraulica da P1 a P4 e rischio geomorfologico ed idraulico da R1 a R4, così come indicate nel bacino idrografico delle “Eolie” (103).

Acqua

La gestione del “ciclo dell'acqua” rappresenta un fattore essenziale per il contenimento dei consumi delle risorse idriche e del trattamento dei reflui inquinanti.

La gestione eco-compatibile può essere attuata tramite il risparmio delle risorse idriche e l'utilizzo di tecnologie innovative e sostenibili.

Occorrerà inoltre:

- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di gestione del distretto idrografico;
- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di tutela delle acque.

Aria e fattori climatici

Nessuna indicazione specifica se non il recepimento delle indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente.

Energia

Il risparmio delle risorse energetiche può essere raggiunto non solo abbattendo i consumi ma anche e soprattutto cercando di sfruttare al massimo l'energia solare. Gli strumenti per conseguire il risparmio energetico sono i seguenti:

- introdurre pannelli solari-termici utilizzabili per riscaldare l'acqua destinata ai servizi igienici ed alle docce;
- installare pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con la quale integrare quella fornita dalla rete;
- contenere i consumi attraverso l'uso di temporizzatori, dispositivi elettrici a basso consumo, ecc.

Sarà importante pertanto recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano energetico ambientale regionale

Rifiuti

Occorrerà:

- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano di gestione dei rifiuti;
- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano delle bonifiche delle aree inquinate;
- recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano d'ambito SSR.

Mobilità e trasporti

Oltre a recepire le indicazioni/prescrizioni disposte dal Piano regionale dei trasporti e della mobilità, si ribadisce il fondamentale ruolo del trasporto pubblico al fine di ridurre il consumo di suolo; a tal fine è necessario prevedere il suo rafforzamento in modo da incoraggiare le localizzazioni delle aree di espansione in zone accessibili mediante tale sistema di trasporto.

Ambiente urbano

Gli obiettivi prefissati di eliminare le stazioni di servizio interne ai centro urbani e alcuni agglomerati di case popolari fatiscenti, connessi ad interventi di riqualificazione e recupero di edifici e/o aree degradate, spingono verso un miglioramento dell'indicatore ambientale in oggetto.

Turismo

Esiste una concreta possibilità che il flusso turistico associato allo sfruttamento delle risorse naturali del territorio, causi un incremento del numero di persone nella fascia boschiva e più specificatamente nelle aree SIC-ZPS. Per la natura e gli scopi del Piano, esso ha comunque la potenzialità di regolamentare i flussi dell'utenza in conseguenza della riqualificazione dell'offerta dei servizi. Ciò può indurre un effetto positivo rispetto alle cause di disturbo delle specie e della perdita di habitat del SIC.

Elementi di mitigazione e compensazione previsti dal Piano per le aree SIC

Il confronto tra effetti sull'ecosistema delle aree SIC, dovuti ai fattori di impatto potenziale del progetto, ed obiettivi di conservazione delle specie protette ha evidenziato come il livello di incidenza del progetto sul SIC non possa essere ragionevolmente considerato marginale. Pertanto in generale il Piano prevede misure integrate di mitigazione e compensazione che si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

Il Piano, in generale, dovrà prevedere altresì misure integrate di mitigazione e compensazione che si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni. Tali mitigazioni pur non riguardando direttamente specifiche misure di conservazione del SIC, che competono ad altri piani di settore specifici, danno comunque contezza di quanto il Piano sia fondato su criteri di sostenibilità e di qualità ambientale e paesaggistica.

8. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Ai sensi della normativa nazionale di VAS occorre predisporre, a livello di “*Piano*”, le misure da adottare in merito al monitoraggio per la fase di attuazione e gestione, che si propongono:

- il controllo degli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del “*Piano*”;
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- l’individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, durante la fase di redazione del *Rapporto Ambientale*, saranno individuati i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e le risorse economiche necessarie. Si anticipa già da adesso che, a tal fine, l’*Autorità Procedente* si avvarrà anche della collaborazione dell’*Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente* (ARPA Sicilia) e/o dell’*Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale* (ISPRA).

L’*Autorità procedente* definirà un apposito “Piano di Monitoraggio Ambientale” (PMA), che risponderà ai seguenti obiettivi:

- il controllo degli “impatti significativi sull’ambiente” derivanti dall’attuazione della “proposta di Piano”;
- la verifica del raggiungimento degli “obiettivi di protezione ambientale” prefissati;
- l’individuazione tempestiva degli “impatti negativi imprevisti” e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il “PMA” individuerà i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e la sussistenza delle le risorse economiche necessarie per la realizzazione e gestione delle attività di monitoraggio.

	<i>Struttura competente</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Posta elettronica</i>
Autorità Procedente	Comune di Frazzanò	Via Umberto I, 24 98070 Frazzanò (ME)	ufftecnico@comunefrazzano.it
Autorità Competente	ARTA Sicilia, DRA, Servizio 3	Via Ugo La Malfa 169, 90146 Palermo	mauro.verace@regione.sicilia.it
ARPA Sicilia	ARPA Sicilia	Corso Calatafimi, 217 - Palermo	s.marino@arpasicilia.it

Schema dei soggetti individuati per l’attuazione e gestione del PMA

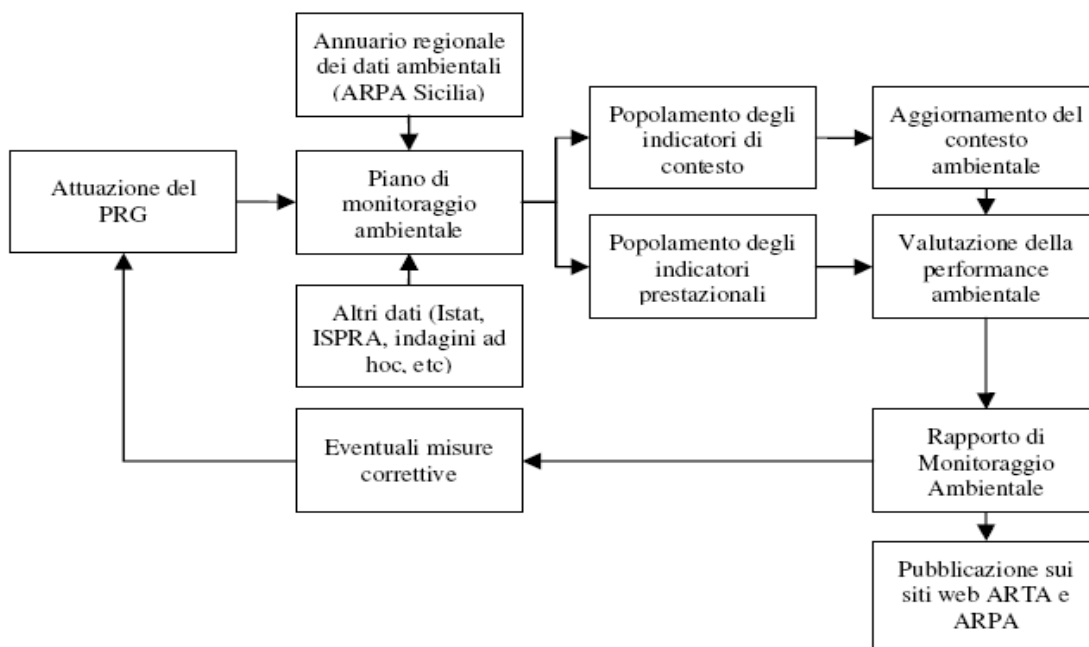
Il “PMA”, inoltre, darà adeguata informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive da adottare attraverso un “Rapporto di

Monitoraggio Ambientale” (RMA) che sarà pubblicato sui siti web dell’Autorità competente e dell’Autorità procedente.

	Indirizzo
Comune di Frazzanò	<ul style="list-style-type: none"> • coordina le attività del PMA • popola il sistema degli indicatori di contesto e di prestazione. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell’ARPA Sicilia • controlla gli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del Piano • valuta la performance ambientale del Piano e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale • redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell’ARPA Sicilia • individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti • pubblica il RMA sul proprio sito web e lo trasmette all’autorità competente e all’ARPA Sicilia, affinché facciano lo stesso
ARTA Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> • prende atto del RMA • verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale • pubblica il RMA sul proprio sito web
ARPA Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> • supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e prestazionali • supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti • supporta, ove richiesto, l’autorità procedente nella redazione del RMA • prende atto del RMA • pubblica il RMA sul proprio sito web.

Schema della distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto

A tal fine il “PMA” è stato strutturato, ai sensi dell’art. 18 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come di seguito indicato.



9. PROPOSTA DI INDICE DI RAPPORTO AMBIENTALE

Di seguito si riporta la proposta di indice del Rapporto Ambientale che sarà trattato nella fase successiva, redatto ai sensi dell'Allegato VI del D.L.vo 4/2008 e s.m.i., concepito come analisi in ampliamento e di dettaglio del presente rapporto preliminare, da cui prenderà struttura e contenuti.

1. INTRODUZIONE

2. IL PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE

3. IL PIANO REGOLATORE GENERALE DI FRAZZANO'

4. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE E CULTURALE

5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

6. VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

7. MISURE DI MITIGAZIONE

8. MISURE PER IL MONITORAGGIO

ALLEGATO I: SINTESI NON TECNICA

ALLEGATO II: QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE

Messina, lì 20/10/2014

IL TECNICO

Arch. Giuseppe Faranna

